24

inviti

CIRCOLO 'GIUSTIZIA E LIBERTA'
Via Andrea Doria, 79, scala B
00199 ROMA

In considerazione della grave situazione politica italiana ed internazionale attuale, comunichiamo ai Soci e ai Simpatizzanti che la Sede del Circolo ospiterà un dibattito sui temi imposti da tale situazione, i giovedì 9 e 23 di maggio, nonché i giovedì 6 e 20 di giugno, dalle ore 17.30 alle ore 20.30.

Hanno assicurato la loro presenza agli incontri personalità di rilievo del mondo politico e culturale, i cui nomi verranno resi noti volta per volta.

E' interesse di tutti i Soci e Simpatizzanti essere presenti, per poter recare il proprio contributo a un dibattito il più possibile articolato, ed essere al tempo stesso doverosamente informati sui fatti in discussione.

Vi invitiamo tutti a prendere parte attivamente a questi incontri.

Cordiali saluti.

Roma, 30 aprile 2002

Il Presidente
Vittorio Cimiotta
Vittorio Cimiotta

Riferimenti telefonici: 06 5810590 - 347 5635500

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Inviti

23

Regione Campania

Provincia di Napoli

Comune di Napoli

Al Prof. Dr. De Martino

Napoli, 22 aprile 2002

Oggetto: FESTA DELL'EUROPA - 9 maggio 2002 ore 9,30 - Arena della Mostra d'Oltremare

Egregio ....,

il prossimo **9 maggio 2002** si svolgerà la **Festa dell'Europa** organizzata dal Comune di Napoli, dalla Provincia di Napoli e dalla Regione Campania in collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale.

La Festa avrà luogo **all'Arena della Mostra d'Oltremare a partire dalle ore 9,30** ed è rivolta principalmente agli studenti delle scuole napoletane chiamati a partecipare ad una celebrazione delle radici culturali degli Stati membri dell'Unione attraverso l'ascolto di brani musicali e poesie di grandi compositori europei.

Crediamo sia possibile costruire, insieme a Voi, un evento importante per la nostra Città a cui parteciperanno rappresentanti delle Istituzioni Europee, Nazionali e Locali, degli Istituti di Cultura, delle Università, della Chiesa, dei Sindacati, delle Organizzazioni di Categoria e dell'Associazionismo.

L'Euro oggi rappresenta un'identità economica comune, adesso abbiamo il compito di consolidare l'Europa dei cittadini,che valorizzi le diversità culturali nella costruzione di un'identità Europea.

Le Istituzioni Locali e Culturali, le organizzazioni del mondo del lavoro e l'associazionismo con le loro tante attività transnazionali sono e saranno ancora i motori nella costruzione della unità Europea Gradiremmo pertanto annoverarla fra gli ospiti che parteciperanno insieme a tutti noi a quest'evento.

L'occasione ci è gradita per porgerLe distinti saluti.

Il Presidente
della Regione Campania
On. Antonio Bassolino

Il Presidente
della Provincia di Napoli
Prof. Amato Lamberti

Il Sindaco
del Comune di Napoli
On. Rosa Jervolino Russo

P.S. Si prega di confermare la propria partecipazione inviando un fax o una mail a:
Staff dell'Assessorato all'Educazione del Comune di Napoli, al tel. 0817952295-0815521879 fax 0815513154 e.mail: alcaronte@yahoo.it
Staff dell'Assessorato alle Politiche Formative della Provincia di Napoli tel. 0817949213 fax 0815518769 e.mail: pol.form@provincia.napoli.it
Staff dell'Assessorato alla Cultura della Regione Campania tel. 0817956522 fax 0817966526 e.mail: promozione.cultura@regione.campania.it

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'Avvocatura dello Stato

ha l'onore di invitare il Sen. Prof.

Francesco De Martino

alla cerimonia d'insediamento dell'Avvocato Generale dello Stato Luigi Mazzella che si svolgerà mercoledì 20 febbraio 2002, alle ore 11.00, nella sede dell'Istituto, alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Roma, Via dei Portoghesi, 12

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Si prega di voler confermare la presenza entro martedì 12 febbraio 2002 ore 19, ai seguenti numeri

tel. 0668829365/402/523/577

fax: 0668897564

L'invito è strettamente personale.

Per esigenze organizzative l'accesso in sala non potrà essere consentito oltre le ore 10.45.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CERIMONIA D'INSEDIAMENTO DELL'AVVOCATO GENERALE DELLO STATO LUIGI MAZZELLA

Roma, 20 febbraio 2002

AVVOCATURA DELLO STATO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DISCORSO DEL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
On. SILVIO BERLUSCONI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Signor Presidente della Repubblica,
autorità, signore e signori,

sono qui, alla cerimonia di insediamento del nuovo Avvocato Generale dello Stato, l'avvocato Luigi Mazzella, per portare il ringraziamento del Governo a questa Istituzione che, nata quando ancora l'Italia non era stata unificata, si è poi rivelata uno strumento essenziale di supporto giuridico che ha saputo adattarsi, sempre con grande professionalità, dedizione, saggezza ed equilibrio, ai mutamenti sopravvenuti nella struttura dello Stato. L'Avvocatura ha sempre svolto al meglio il suo ruolo di difensore in giudizio e di consulente legale delle amministrazioni statali davanti a tutte le giurisdizioni: quella penale, quella civile, quella amministrativa e, dato ancora più significativo, davanti alla Corte costituzionale e alle Corti internazionali.

L'avvocato Mazzella assume questo importante incarico in un momento storico di grandi mutamenti istituzionali che coinvolgono direttamente lo Stato-Nazione e le sue prerogative: la scelta federalista, infatti, ha scomposto un mosaico consolidato di certezze normative affidando ai Comuni le funzioni amministrative e ripartendo la potestà legislativa e regolamentare tra Stato e Regioni.

È fisiologico che questo forte vento di novità istituzionale favorisca la nascita di nuovi, potenziali contenziosi per i quali la consulenza e il ruolo attivo dell'Avvocatura risulteranno basilari. Saggezza politica e buon senso istituzionale dovrebbero sconsigliare, sia da parte del governo centrale che da parte delle giunte regionali, un alto tasso di conflittualità, che avrebbe l'unico effetto di rallentare quella devoluzione di poteri che è uno dei punti fondanti del programma di governo del centrodestra.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ma in una situazione di profondi cambiamenti, è prevedibile che qualche contenzioso venga a determinarsi e, sparita la figura del Commissario di governo, l'Avvocatura potrebbe svolgere una funzione di grande rilievo consultivo per esaminare, sotto il profilo tecnico, la legittimità delle leggi e dei regolamenti regionali nell'interesse dello Stato, in vista delle eventuali impugnazioni davanti alla Corte costituzionale.

In questo quadro, potrebbe trovare posto una modifica istituzionale volta ad avvicinare la nostra Avvocatura al modello dell'Attorney General, di matrice anglosassone. Anche senza giungere ad attribuirle funzioni di pubblico ministero, come è nel sistema statunitense, si può, appunto, ipotizzare un potenziamento del suo ruolo nella gestione del "contenzioso federale".

La riforma in senso federalista e la determinazione del governo di rendere operativo, ovunque sia possibile, il principio di sussidiarietà, alleggeriranno, in molti settori, il peso dello Stato centrale, che del resto, nella nuova formulazione dell'articolo 114 della Costituzione, risulta essere solo uno degli elementi costitutivi della Repubblica, insieme con i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni. Ma non alleggeriranno, come abbiamo visto, il lavoro dell'Avvocatura dello Stato, che anzi sarà chiamata ad approfondire quegli elementi di novità e a suggerire le linee interpretative delle nuove norme, che dovranno, comunque, ricomporre un equilibrio armonico tra centro e periferia, nell'interesse di tutti i cittadini. Non va dimenticato, inoltre, che l'Avvocatura può anche assumere la difesa delle Regioni che ne facciano richiesta.

Anche sul fronte internazionale sono prossimi grandi mutamenti, con la scrittura della nuova Costituzione che porterà a un'Europa in cui gli Stati nazionali dovranno cedere quote non

irrilevanti di competenze e di sovranità. Una Costituzione alla quale l'Italia darà il suo contributo leale e convinto.

Lo sviluppo degli ordinamenti sovranazionali ha determinato per l'Avvocatura dello Stato il conferimento di funzioni di difesa dello Stato italiano sia dinanzi alla Corte internazionale dell'Aja, sia, più frequentemente, davanti alla Corte di Giustizia Europea. Ebbene, il governo italiano è determinato a far sì che, progressivamente, si riducano quelle lentezze e quei ritardi per i quali la Corte di Giustizia Europea è più volte intervenuta nei confronti del nostro Paese. Per questi casi, Avvocato Mazzella, il mio auspicio è che la mole di lavoro dell'Avvocatura possa diminuire sensibilmente nei prossimi anni.

Ma, tornando alle questioni più strettamente nazionali, mi preme sottolineare come la consulenza dell'Avvocatura sia una funzione necessaria allo svolgimento dell'azione amministrativa nel suo complesso. A differenza della difesa giudiziaria, che implica un inevitabile ruolo di parte, la consulenza consente di garantire la tutela non già dell'interesse contingente e parziale della singola amministrazione, bensì degli interessi pubblici generali nel rispetto del principio di legalità.

Il ruolo tecnico svolto consente, dunque, all'Istituto di tutelare gli interessi non solo dello Stato-apparato, ma anche dello Stato-comunità. Significativo, a questo proposito, è il ruolo che il Governo intende assegnare all'Avvocatura nella chiusura transattiva del contenzioso in materia di "equo indennizzo" per la violazione del termine ragionevole nella definizione dei processi.

Ma c'è un altro caposaldo della riforma dello Stato che il governo intende attuare, e sul quale il contributo dell'Avvocatura è e sarà importantissimo: la semplificazione della giungla normativa in materie che toccano da vicino l'attività dei cittadini, il loro

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lavoro e il rapporto fra il cittadino e la pubblica amministrazione. Una semplificazione che dovrà ristabilire un circuito virtuoso di reciproca fiducia e collaborazione fra gli italiani e la struttura burocratica dello Stato, troppo spesso divenuta un intralcio oppressivo alla libera iniziativa privata.

Proprio sul versante della semplificazione l'Avvocatura è stata chiamata a fornire indicazioni su come gestire il procedimento, anche alla luce degli orientamenti giurisprudenziali. E non solo: essa stessa ha dato un apporto essenziale alla redazione dei testi unici che, presto, entreranno in vigore su materie di estremo interesse per l'intera collettività: come l'edilizia e l'espropriazione.

Sono poi in corso di preparazione l'aggiornamento della legge generale sul procedimento amministrativo e la legge delega per la codificazione del processo amministrativo. Due leggi che segneranno una svolta epocale, e per le quali l'Avvocatura si porrà come tramite per lo scambio di conoscenze tra potere amministrativo e potere giurisdizionale.

E ancora: il governo è al lavoro per l'attuazione della Legge-Obiettivo, che ha il compito di ammodernare le infrastrutture del Paese e gli insediamenti produttivi strategici, e quindi di colmare quel "gap" che ancora ci separa dai nostri partner europei. La legge delegata, che verrà a incidere sulla normativa vigente per quanto riguarda le opere pubbliche, richiederà l'impegno degli operatori del diritto per una corretta attuazione di questi interventi di preminente interesse nazionale. Non meno importante, poi, è il ruolo dell'Avvocatura nella difesa dello Stato nei processi relativi alla tutela del paesaggio e dell'ambiente, alla concorrenza nel mercato, alla Sanità pubblica, alla gestione degli iter delle privatizzazioni con il conseguente ritiro dello Stato dal mercato.

Signor Presidente della Repubblica,

la storia e l'esperienza di più di 130 anni di vita di questa Istituzione insegnano che l'Avvocatura dello Stato ha la capacità tecnica e l'attitudine professionale non solo per assolvere alla propria funzione con onestà istituzionale, ma anche per assumere quei "nuovi" compiti che l'Italia del Duemila richiede.

Signor Avvocato Generale,

la sua storia professionale di giurista e di avvocato dello Stato, le sue multiformi esperienze di manager pubblico, la sua statura di uomo di cultura e di grand commis dello Stato che ha spaziato in tanti settori della Pubblica Amministrazione, sono tutte garanzie di piena riuscita nelle nuove funzioni.

A Lei, avvocato Mazzella, e a tutti gli avvocati dello Stato, a quelli che operano qui a Roma e a tutti quelli che operano in tutte le regioni d'Italia, i più fervidi auguri di buon lavoro, certo di un suo costruttivo impegno alla guida di questa grande Istituzione e di una proficua collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Grazie.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DISCORSO
DELL'AVVOCATO GENERALE DELLO STATO
LUIGI MAZZELLA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Signor Presidente,

desidero innanzitutto esprimerLe, anche a nome di quelli che operano in questo Istituto, i sensi della più viva gratitudine per aver voluto onorare, con la Sua partecipazione, questa cerimonia di insediamento.

Un sentito ringraziamento rivolgo anche al Presidente del Senato, al Presidente della Camera ed ai relativi Vice Presidenti, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Vice Presidente del Consiglio, al Vice Presidente della Corte costituzionale, ai Ministri, all'Ambasciatore di Svezia accreditato presso il Governo Italiano, ai Giudici costituzionali, al Primo presidente della Corte di Cassazione ed al Procuratore Generale, ai Presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, a tutti i magistrati presenti, alle Autorità civili e militari, ai colleghi del libero foro cui tanti e profondi vincoli ci legano, a tutti i componenti dell'Avvocatura dello Stato, di questa sede e delle Distrettuali, e a tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa cerimonia.

Un sentimento di gratitudine, inoltre, desidero esprimere a Lei, signor Presidente del Consiglio dei Ministri, per la fiducia che mi è stata accordata con la nomina a questa carica, ringraziandoLa, altresì, per le lusinghiere parole che ha voluto rivolgere all'Istituto ed a me personalmente. Parole che costituiscono per noi avvocati dello Stato un ambito riconoscimento del nostro impegno professionale ed uno sprone per la nostra attività futura.

So, per avervi assistito, che le cerimonie di insediamento delle cariche dello Stato hanno una forma ed un contenuto molto protocollari e, solitamente, chi viene immesso nelle funzioni si astiene dall'affrontare le tematiche più vive e brucianti che riguardano le istituzioni, cui quelle manifestazioni ufficiali si riferiscono.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

È consuetudine che l'investito ritenga opportuno limitarsi a ricordare, illustrandole, le caratteristiche peculiari del proprio Istituto, le benemerenze ed il prestigio acquisiti negli anni della sua breve o, come nel caso della nostra Avvocatura, lunga esistenza, proponendosi di intrattenere le Autorità competenti sulle cose che si ritenga debbano essere modificate in altra sede, solitamente più chiusa e riservata.

Non mi discosterò nella sostanza da tale prassi, nel caso dell'Avvocatura dello Stato più che secolare.

Ma, con un discorso necessariamente breve e contenuto, intenderei prospettare per grandi linee, alle Autorità presenti in sala, lo scenario in cui mi sembra debba collocarsi l'Avvocatura dello Stato degli anni duemila.

Vedere, cioè, quali adattamenti imponga ad un Istituto, ideato nel periodo preunitario e fatto proprio dallo Stato risorgimentale, la radicale, profonda trasformazione che ha subito ed ancora sta subendo la nostra Repubblica in questi ultimi anni.

Sul piano internazionale tutto volge al "globale" e al "sopranazionale", mentre la legislazione interna si orienta verso posizioni decisamente federalistiche, con l'affermazione dei principi della sussidiarietà e della devoluzione.

Sul piano interno dal punto di vista delle istituzioni e della politica ad esse relativa, la situazione si presenta complessa.

Lo Stato-centrale, in relazione alla sua riforma in senso federalistico e lo Stato-nazione, nella prospettiva di un processo sempre più avanzato e rapido di integrazione europea, avvertono il bisogno di considerare sotto nuova luce e con diverse prospettive la natura, la collocazione e l'assetto di Istituti, Organi, Enti di lunga e consolidata tradizione.

E mi sembra che tale necessità non risparmi un'Istituzione come l'Avvocatura dello Stato, che, pure, con l'assetto attuale ha

ricevuto e continua a ricevere attestazioni numerose e significative di considerazione e di stima per il servizio che rende allo Stato ed alla collettività.

Non intendo ricordare ad un uditorio così alto, qualificato, avvertito e colto, anche nello specifico dell'argomento trattato, la storia del nostro Istituto. Ma per dimostrare quanta acqua sia passata sotto i ponti dal momento in cui, all'indomani dell'unificazione, venivano istituiti sei Uffici del contenzioso finanziario alle dirette dipendenze del Ministero delle Finanze, al momento attuale, un "excursus", succinto e mirato a cogliere gli aspetti degli ipotizzabili "aggiustamenti di tiro", mi sembra pertinente.

La difesa e la consulenza dello Stato, inteso nella sua accezione di Stato-Amministrazione nel complesso delle sue articolazioni, ricevette anch'essa, come tante altre prestigiose Istituzioni, un forte e decisivo impulso dalla evoluzione della giustizia amministrativa (iniziata, come si ricorderà, con l'abolizione del sistema del contenzioso amministrativo, operato dalla l. 20 marzo 1865, n. 2248, allegato E).

Questa legge, fondamentale per il nostro ordinamento, contribuì in maniera notevole a creare anche le condizioni per una nuova sistemazione generale del patrocinio dello Stato.

L'esigenza, infatti, di una riforma degli uffici del contenzioso divenne palese intorno al 1870.

L'idea di costituire un corpo di avvocati, alle dipendenze dello Stato, specializzati ed in grado di imprimere un orientamento unitario alla difesa delle Amministrazioni, fu propugnata da insigni giuristi, contrastati, per la verità, da altri (altrettanto illustri) dottrinari, che erano favorevoli all'idea di attribuire il compito della difesa dello Stato al Pubblico Ministero, estendendone i compiti alla materia patrimoniale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per questi ultimi giuristi, l'intento di assicurare, anche attraverso la difesa giudiziale delle Amministrazioni, la persecuzione del fine di giustizia avrebbe dovuto far premio su qualsiasi altra, pur significativa ed importante esigenza.

Si potrebbe dire che una sorta di compromesso tra le due tesi contrapposte fece sì che l'Avvocatura dello Stato nascesse, mi si perdoni l'espressione colorita, da una "costola" del Pubblico Ministero.

La l. 28 novembre 1875, n. 2781, infatti, limitando per altri versi, ed anche notevolmente, le competenze del Pubblico Ministero, all'art. 7 delegò al Governo l'emanazione di un regolamento, che avesse a prescrivere le norme relative alla direzione ed alla trattazione delle cause, ai rapporti degli uffici del contenzioso finanziario con le pubbliche amministrazioni e, in genere, disponesse per l'attuazione della legge.

Il legislatore italiano seguiva, dunque, in quella occasione una via ben diversa ed in qualche modo specularmente opposta a quella battuta da altri Paesi occidentali, quali gli Stati Uniti d'America, ad esempio, ove la normativa (Titolo 28, § 507 dell'United States Code) prevedeva (e tuttora prevede) la figura dell'United State Attorney, visto al tempo stesso come Avvocato dello Stato e come Pubblico Ministero.

L'Avvocatura dello Stato statunitense, in altre parole, era (ed è) costituita da due branche: l'una penalistica per la pubblica accusa, l'altra civilistico-amministrativa per la difesa degli interessi patrimoniali dell'Amministrazione pubblica.

Ritornando al nostro ordinamento, possiamo dire che fu quindi la legge del 1875 ad aprire la strada all'attuale sistema di difesa dello Stato.

Con l'emanazione del regolamento del 16 gennaio 1876 n. 2914, fu istituita, infatti, la Regia Avvocatura Erariale.

Inizialmente inquadrato nel Ministero delle Finanze, l'Istituto mutò la propria denominazione in quella di Regia Avvocatura dello Stato, nel 1930 e, nel 1931, fu inquadrata definitivamente nella Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tutto questo e quanto dirò innanzi è soprattutto per ricordare come e con quanta duttilità il nostro Istituto si sia sempre prontamente e tempestivamente adeguato alle esigenze dello Stato ed a quelle di porsi in modo ottimale al servizio della collettività.

L'Avvocatura, infatti, seguiva ancora l'evoluzione socio-economica dello Stato durante il periodo compreso tra le due guerre.

Quando si accentuò la tendenza ad una visione unitaria ed accentrata della Pubblica Amministrazione, il R.D. 30 ottobre 1933, n. 1611 immaginò e realizzò un disegno giuridico di difesa dello Stato e degli altri enti pubblici non statali coerente con i principi all'epoca vigenti.

E quel rapporto, troppo forte e saldo, tra ente difeso, Avvocatura dello Stato e Stato-organizzazione generale apparve, ai più attenti osservatori politici del dopoguerra, incompatibile con la nuova Costituzione repubblicana e soprattutto con la natura squisitamente tecnico-professionale che aveva caratterizzato la "prima" Avvocatura.

Sarebbe comunque grave non ricordare che le doti di equilibrio, di sensibilità, di responsabilità degli Avvocati dello Stato hanno fatto sempre sì che l'Istituto si sia mosso, negli ampi confini disegnati per la sua attività, con grande ed apprezzabile moderazione.

Per lo Stato Unitario, — prima e dopo la Costituzione repubblicana — l'Avvocatura dello Stato ha sempre costituito uno strumento utile ed indispensabile.

Avere nello "Stato di diritto" un organo che, unitariamente su tutto il territorio nazionale, provvedesse alla difesa ed alla con-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sulenza legale di tutte le Amministrazioni statali, centrali e periferiche e degli enti ad esse collegati ha sempre significato certezza di una risposta professionale competente ed adeguata.

Ma rispondere brillantemente a questa esigenza e dimostrare, nel contempo, di essere, negli anni, una istituzione di grande prestigio, di assoluta integrità morale, di straordinaria validità professionale, non è bastato agli Avvocati dello Stato per non porsi — essi per primi — negli anni settanta il problema di un adeguamento necessario alla nuova normativa repubblicana e di un rafforzamento di quelle istanze di autonomia professionale così peculiari all'attività da loro svolta.

L'Istituto aveva altresì avvertito fin dai primi anni di quel decennio che un processo, sia pure segnato ora da tappe importanti ed ora da significative battute d'arresto, portava all'introduzione dell'ordinamento regionale.

La legge n. 103 del 1979, fortemente sollecitata prima dall'Associazione di categoria e poi anche con sempre maggiore determinazione dall'Istituto, modificò significativamente le linee della nostra Istituzione, adeguandole alle nuove esigenze insorte per effetto della dislocazione in sede locale di poteri e competenze.

Ne risultò l'immagine di una Avvocatura dello Stato in più accentuata posizione di indipendenza funzionale, individuata e modellata come struttura di collegamento e di intermediazione fra le amministrazioni statali e quelle regionali, quale garante, attraverso il filtro di una visione generale, di un'attività amministrativa concretamente indirizzata al migliore soddisfacimento dell'interesse pubblico.

Ora che il nostro paese è entrato in un'ulteriore fase di trasformazione, sia all'interno del proprio ordinamento che in

rapporto all'Europa, l'Istituto sembra avvertire l'esigenza di un ulteriore ripensamento legislativo.

E questo momento di interesse e di attenzione per l'Avvocatura dello Stato, indirettamente stimolato dall'investitura che mi riguarda, mi induce ad abusare brevemente della vostra pazienza per prospettarvi non linee di una riforma che non devono essere neppure accennate da chi ha responsabilità esecutive, spettando esse unicamente agli organi politici di Governo e di Legislazione, ma unicamente "esigenze".

Quelle istanze, cioè, che potrebbero fare apparire necessarie, a mio avviso, modifiche eventuali del nostro assetto.

Massimo Severo Giannini, nel sintetizzare l'evoluzione dello Stato moderno, rilevava, già nel 1991, che lo Stato non era più il solo pubblico potere, dominante su una serie di enti minori diretti e controllati, ma era uno dei pubblici poteri esistenti, condizionato da altri pubblici poteri, alcuni di livello superstatale, altri di livello interno.

A distanza di poco più di un decennio, avvertiamo tutta l'importanza e pregnanza di questo monito: il concetto di Nazione è toccato da una serie di eventi che portano gli Stati a cedere quote di sovranità sempre più ampie, sia in senso verticale che in senso orizzontale.

Ci si riferisce al federalismo, con la rinuncia di funzioni a favore sia di regioni minori (federalismo interno) e sia di regioni maggiori (federalismo esterno), per cui eventi locali vengono influenzati in modo non trascurabile da eventi lontani.

D'altra parte, tali tendenze evolutive si collocano oggi in un contesto internazionale complesso, e mutato in seguito alla tragedia dell'11 settembre: si è acuita la necessità di un'unione politica che sia all'altezza di quella economica, di un'evoluzione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

reale e concreta del concetto di Stato, di una comune politica di sicurezza, di una comune politica economica, di una comune politica di ricerca e di una comune politica per uno spazio giuridico europeo.

Di fronte alla trasformazione in senso federale dello Stato con l'attribuzione di molte competenze legislative, oggi statali, alle regioni, è da tenere in seria considerazione la necessità di un adeguamento a nuovi compiti delle strutture, soprattutto periferiche (le Avvocature Distrettuali), del nostro Istituto.

Nei luoghi di produzione della legislazione regionale manca, all'attualità, una struttura dello Stato centrale in grado di "monitorare" e rappresentare nelle sedi competenti gli eventuali conflitti tra l'ordinamento federalistico e quello nazionale.

La presenza sul territorio di sedi periferiche dell'Avvocatura dello Stato ed il loro istituzionale raccordo con l'Avvocatura Generale di Roma potrebbe rivelarsi preziosa, per la creazione di un Centro composito e territorialmente articolato di consultazione, di alta competenza professionale, in grado di fornire elementi di giudizio e di valutazioni alle Autorità competenti per la sollevazione dei conflitti.

Ma oltre al ruolo di "cerniera" nel rapporto Stato-Regioni l'Avvocatura dello Stato potrebbe assolvere anche quello del tutto analogo nel rapporto Stato-Unione Europea, attraverso un'organizzazione, per così dire, più internazionalistica dei luoghi di "rilevamento" di potenziali inadeguamenti alla normativa comunitaria ed ipotizzabili conflittualità.

La prevedibile riduzione quantitativa del contenzioso dello Stato per effetto della tendenza sopradelineata (federalismo) unita al fenomeno delle privatizzazioni consentirà certamente all'Istituto di sviluppare con maggiore pienezza, intensità e

validità professionale, l'attività di consulenza pre-contenziosa nel senso sopra delineato (rapporti Stato-Regioni e rapporti Stato-Unione Europea) nonché di fronteggiare il prevedibile, notevole incremento di difese giudiziali in materia costituzionale e comunitaria.

L'attività dell'Avvocatura dello Stato, volta da una parte a tutelare l'unitarietà e la razionalità dell'ordinamento e, dall'altra, gli interessi del Paese, nel concorso degli Stati membri, potrebbe contribuire a rendere più equilibrato ed armonico il progredire dell'unificazione europea.

La surricordata professionalità specifica degli Avvocati dello Stato potrebbe tornare utile per immaginare, altresì, meccanismi di soluzione dei conflitti che talvolta insorgono — con riflessi esteriori di immagine che sorprendono i cittadini — tra Autorità indipendenti ed Amministrazioni per così dire tradizionali dello Stato.

Se la sede della composizione non può essere quella della Presidenza del Consiglio, per la natura indipendente della Autorità-Garante, ben potrebbe essere invece quella dell'Avvocatura dello Stato. Si eviterebbe in tal modo che un conflitto, comunque *interno* alla Amministrazione complessiva dello Stato, venga portato al suo *esterno* all'esame di organi giurisdizionali.

Ma per potere adempiere ai tre compiti delineati l'Avvocatura dello Stato ha bisogno dell'attenzione del Governo e del Parlamento.

La difficile e complessa situazione in cui, sul piano istituzionale oltre che su quello politico, è venuto a trovarsi lo Stato centrale, non solo in relazione alla sua riforma in senso federalistico ed alla prospettiva di un processo sempre più avanzato e

Senato della Repubblica - Archivio Storico

rapido di integrazione europea, ma anche per effetto dell'introduzione nell'assetto istituzionale di Autorità Indipendenti (Garanti) e di strutture privatizzate a capitale pubblico, impone la necessità di considerare sotto nuova luce la stessa collocazione dell'Istituto nell'Ordinamento complessivo dello Stato.

Dal suo compito originariamente previsto, l'Avvocatura dello Stato, per effetto di leggi o di interpretazione estensiva di quelle preesistenti, si è vista trasformata in organo di difesa e di consulenza non solo dello Stato-Amministrazione ma della Presidenza della Repubblica, dei due rami del Parlamento (Senato e Camera dei Deputati), delle Corti e delle Magistrature nonché dei loro organi di autogoverno — ove esistenti —, del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e delle surricordate Autorità indipendenti.

Già questa estensione del suo ruolo originario comporta, per un corretto inquadramento dell'Istituto nel complesso delle Istituzioni dello Stato, una collocazione in un ambito di indipendenza e di autonomia (professionale e gestionale) che possa immaginarsi in qualche modo ricalcata su quella adottata dall'Ordinamento per Organismi Tecnico-Professionali operanti nel campo dell'Economia.

Un'Avvocatura ridisegnata per dare utilità oltre che al proprio paese alla causa della integrazione europea, potrebbe essere apprezzata anche dagli altri Stati dell'Unione — dove, come in tutte le democrazie più avanzate ed evolute, il contributo tecnico professionale di avvocati ed economisti è sempre di più ritenuto rilevante ed essenziale — e rappresentare un modello organizzatorio apprezzabile anche fuori dai nostri confini nazionali, in quanto utile per agevolare il dialogo tra giuristi di diversa formazione ed esperienza.

Signor Presidente del Consiglio,

mi p ermetta di sottolineare e rimarcare che agli eventuali nuovi e più rilevanti compiti che potrebbero attenderla ove Parlamento e Governo ne prevedessero l'auspicata trasformazione, l'Avvocatura dello Stato è pronta, sul piano umano e professionale, a dare ancora una volta risposte adeguate.

Soprattutto se, congiuntamente alla sua diversa collocazione ed alla sua più complessa attività difensiva e consultiva, si accompagnasse un maggiore sostegno sul piano delle potenzialità organizzative e strutturali.

L'epoca della nostra competizione professionale con gli studi legali gestiti da grandi e spesso solitari Maestri del giure è finita e l'Avvocatura è uscita dall'esperienza più che onorevolmente.

Oggi che gli studi professionali privati sono "mega" e transnazionali, capaci di prestare, in modo efficace, la propria assistenza specialistica su vari fronti ed in varie materie, l'Avvocatura chiede di essere messa in grado di dare alla collettività organizzata prestazioni ancora più utili ed adeguate, con lo stesso spirito di servizio che ha sempre caratterizzato la sua attività.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A CENTOLA 20

COMUNE DI CENTOLA

Provincia di Salerno

Prot.N. 860
Del 11/02/2002

On. Senatore
Francesco De Martino
Napoli

Centola, 13 febbraio 2002

Oggetto: Iniziativa Comune di Pace.

Sotto l'impulso della legge n.12. approvata dalla Regione Campania in data 07.04.2000, avente per oggetto l'istituzione di un Comitato Permanente per la promozione e diffusione di una cultura dell'educazione alla pace a ai diritti umani, il nostro comune ha deliberato in data 02.01.2002 con G.M. n. 01/2002, in merito ad una serie di iniziative destinate a promuovere una forte azione di sensibilizzazione, nei confronti delle tematiche dei diritti umani e civili, nell'ambito degli istituti scolastici e di tutta la nostra comunità.

Attualmente stiamo proponendo al personale docente degli istituti un programma, che prevede cineforum e dibattiti, propedeutico alla mostra intitolata "Costruttori di Pace tra XX e XXI secolo" promossa dall'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai che ospiteremo da giorno 1 al giorno 5 marzo 2002.

Nell'ambito di tale iniziativa, verrà conferita la cittadinanza onoraria al Dott. Daisaku Ikeda, al quale la Regione Campania, unitamente al Comitato Permanente Regionale per la promozione e diffusione di una cultura dell'educazione alla pace e ai diritti umani, ha già conferito il premio "CAMPANIA PER LA PACE E PER I DIRITTI UMANI" nel mese di giugno 2001.

In tale occasione, prevista per il giorno 3 marzo 2002, vista la forte valenza dell'iniziativa, sarebbe gradita la Sua presenza fra gli ospiti.

Certi di un positivo riscontro, inviamo cordiali saluti.

Il Consigliere delegato all'iniziativa
Emma Colombo

Il Sindaco
Ing. Giovanni Stanziola D'Angelo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

17

ing. Giovanni Stanziale D'Angelo
Sindaco di
Centola 84051

Impossibilitato intervenire
manifestazione confermato
premio Comuni per la pace
invio fervida adesione

Francesco De Martino

Senato della Repubblica

COMUNE di CENTOLA
COMUNE di PACE

COSTRUTTORI DI PACE
TRA XX E XXI SECOLO



Mahatma Gandhi



Martin Luther King



Daisaku Ikeda

Allo stato attuale delle cose, occorre ridefinire i lineamenti di un'etica globale capace di ridirezionare le scelte sociali, economiche, ambientali e tecnologiche verso il benessere e la dignità di tutti gli esseri viventi. Ieri come oggi, grandi Maestri dell'umanità hanno lottato e lottano per indirizzare l'umanità verso un processo di autoriforma. Se questa rivoluzione spirituale verrà posta alla base di altre trasformazioni sociali, allora si potrà veramente cambiare il destino del nostro Pianeta e dei suoi abitanti.

La S.V. Ill.ma è invitata alla
Cerimonia di Conferimento della
Cittadinanza Onoraria al Dottor
Daisaku Ikeda Ambasciatore di Pace,
che si terrà in data
3 marzo 2002 alle ore 10.30,
presso il Municipio
a cui farà seguito la visita alla
Mostra Fotografica dedicata ai
« Costruttori di Pace tra XX e XXI secolo».

Il Sindaco
Ing. Giovanni Stanziola D'Angelo

«... Da sempre niente è più forte del grido
e della potenza degli uomini.
Da sempre niente è più dolce
del fluire della loro saggezza.
Da sempre niente è più bello
della bandiera della giustizia umana. (...)»

Uomini - D. Ikeda

Senato della Repubblica - Archivio Storico

COMUNE DI CENTOLA
1 - 5 MARZO
sala Hotel PIETRE ROSSE
H. 9.00 - 13.00 / 16.00 - 19.00
INGRESSO LIBERO

COSTRUTTORI DI PACE
TRA XX E XXI SECOLO

Mostra fotografica

Mahatma Gandhi



Martin Luther King



Daisaku Ikeda



Allo stato attuale delle cose, occorre ridefinire i lineamenti di un'etica globale capace di ridirezionare le scelte sociali, economiche, ambientali e tecnologiche verso il benessere e la dignità di tutti gli esseri viventi.
Ieri come oggi, grandi Maestri dell'umanità hanno lottato e lottano per indirizzare l'umanità verso un processo di autoriforma. Se questa rivoluzione spirituale verrà posta alla base di altre trasformazioni sociali, allora si potrà veramente cambiare il destino del nostro Pianeta e dei suoi abitanti









IL CAMMINO DI GANDHI

Mohandas Karamchand Gandhi era figlio di un ministro del principe Rajkot e apparteneva a una casta nobile cui veniva trasmesso il senso di differenza e superiorità sui paria, la classe infima dell'India, considerata alla stregua degli animali e gravata della maggior parte dei lavori di fatica. Gandhi divenne consapevole di questa ingiustizia sin da ragazzo, aiutando nel suo lavoro un giovane paria spazzino.



Dodici anni dopo, in Sud Africa, diventato avvocato, Gandhi viaggiava su un treno in prima classe. Ma, essendo indiano, venne scaricato senza tanti complimenti in una stazioncina sperduta per far posto ad alcuni bianchi. Gandhi si era già reso conto della misera situazione - in Sudafrica - dei settantamila kulis, suoi connazionali che non potevano votare, possedere terre e circolare liberamente. Questi, se avessero voluto ritornare in India, sarebbero stati privati della metà del loro ingaggio. Gandhi iniziò così a rivolgersi ai kulis, esortandoli non certo a una rivoluzione violenta, ma a una rivolta morale, senziosa, secondo il principio che "Todo genera solo altro odio".

All'inizio del 1914, in Sud Africa vennero abrogate le cinque leggi sugli immigrati di origine indiana, dopo che molti kulis erano stati imprigionati, picchiati e frustati senza tuttavia intraprendere reazioni violente. Gandhi ritornò nel 1915 in India e, da solo, viaggiò a lungo in tutte le province del suo Paese; voleva conoscere i problemi della sua gente dopo anni di assenza. Il suo desiderio era quello di costruire le basi di una concreta unità di indù, musulmani, bramini e paria. Nel 1920 Mohandas esortò gli indiani a non comprare stoffe inglesi, ma a tesserle da soli con il tradizionale arcolaio, che divenne il simbolo dell'anelata libertà del Paese. Nel 1930 promosse la cosiddetta *Marcia del Sale*, una forma nonviolenta di boicottaggio del monopolio inglese. Gandhi, alla testa dei suoi discepoli, andò fino al mare e fece bollire l'acqua, estraendone il sale. Contemporaneamente, migliaia di persone in tutta l'India fecero la stessa cosa. I poliziotti arrestarono gli obiettori e in poche ore le prigioni furono piene di seguaci del Mahatma. Anche Gandhi fu arrestato. Ma la rivolta si allargò e gli inglesi diedero ordine all'esercito di sparare sulla folla. Numerosi ufficiali si rifiutarono di obbedire e molti giornalisti inglesi presero posizione a favore degli obiettori. Ciononostante, Gandhi venne condannato a sei anni per aver violato la legge sul monopolio del sale.



In prigione egli iniziò uno sciopero della fame perché i paria non fossero più considerati persone impure e "intoccabili, riuscendo nel suo intento. Le leggi vennero modificate. Infine, nel 1945, il governo laburista inglese proclamò la libertà dell'India, rinunciando al dominion. Ma all'inaugurazione del primo parlamento indiano Gandhi non è presente: si trova infatti a Calcutta, dove la situazione tra indù e musulmani si era deteriorata al punto che le due comunità si stavano affrontando con le armi in pugno. Ancora una volta, Gandhi riuscì nel suo intento, ricorrendo per l'ultima volta al digiuno dimostrativo: tra le due parti si arrivò a un accordo. Un fanatico indù, Nathuram Godse, che considerava indegno il patto con i musulmani, sparò tre colpi di revolver contro Gandhi e lo uccise. Era il 30 gennaio 1948.

MARTIN LUTHER KING



UNA LOTTA ESEMPLARE PER I DIRITTI UMANI







Martin Luther King era un pastore battista [illegible] gli avvenimenti. Il suo profondo senso di giustizia [illegible] la consapevolezza della condizione dei neri [illegible] diventare uno dei principali leader [illegible] la pace e i diritti umani. Ispirandosi a Gandhi e al [illegible] violento guidò le popolazioni nere d'America nella lotta per i loro diritti portandole alla vittoria.

La sua vicenda ebbe inizio nel 1955 quando Rosa Parks, una sarta nera di Montgomery, fu [illegible] per essersi rifiutata di cedere il posto su un autobus di linea a un bianco. King, dalla sua chiesa, organizzò un'azione di boicottaggio degli autobus da parte di tutti i neri della cittadina. La lotta durò 382 giorni e si concluse con l'abolizione della segregazione sui mezzi pubblici negli States. I neri d'America scoprirono di avere un leader capace di accogliere e dare forma alle loro istanze di libertà e parità di diritti. Capo riconosciuto del movimento per i diritti civili nel gennaio 1957 organizzò la Southern Christian [illegible] ership e lo Student Non Violent Coordinating Comm[illegible] due organismi che coordinarono in tutti gli stati la lotta nonviolenta dei neri.

Il movimento affrontò battaglie dure [illegible] e contro la segregazione nelle scuole, nelle fabbriche, nella società. Si batté [illegible] per la parità elettorale, riconosciuta pe[illegible] affrontò di giorno la v[illegible] nelle loro abi[illegible] nelle piazze di notte gli orrendi dei fanatici del Ku Klux Klan. Il 1963 fu l'anno della vittoria [illegible] furono [illegible] in 200.000 e Ka[illegible] più famoso: Io ho un sogno...

Qualche giorno dopo la legge per l'[illegible] dei diritti civili [illegible] approvata dal governo a[illegible]

L'[illegible] King ricevette il premio Nobel per la Pace. Più [illegible] l'aggressione americana al Vietnam. Fu [illegible] razziale il 4 aprile 1968. Aveva 39 anni.



Senato della Repubblica - Archivio Storico







DAISAKU IKEDA

AMBASCIATORE DI PACE



Nato nel 1928 a Tokyo, Daisaku Ikeda è il leader di una delle più grandi associazioni buddiste del mondo, la Soka Gakkai. Filosofo, poeta ed educatore, Ikeda è profondamente convinto che attraverso il dialogo è possibile trascendere le diversità filosofiche e religiose tra le culture, valorizzandone al contempo le differenze, per creare la fiducia e la comprensione necessarie per una vera e duratura pace nel nostro pianeta.
La sua consapevolezza della necessità di lottare per la pace si risvegliò in età giovanile. Nel 1948 aderì alla Soka Gakkai dove incontrò Josei Toda (1900-1958), il secondo presidente e l'uomo che sarebbe diventato il suo maestro di vita. Toda era stato imprigionato nel 1943, insieme a Tsunesaburo Makiguchi - fondatore e primo presidente della Soka Gakkai - a causa della dura opposizione alla guerra imperialista e al militarismo attuata dalla Soka Gakkai negli anni '40. Ispirato da Toda, Daisaku Ikeda approfondì le sue conoscenze nei campi della filosofia, della letteratura, delle scienze fisiche e sociali, dell'economia, della politica e di altre discipline.
Nel 1960, due anni dopo la morte del suo maestro, Ikeda divenne terzo presidente della Soka Gakkai.



Nel 1968 propose la normalizzazione delle relazioni diplomatiche fra Giappone e Cina nel quadro di un processo di pacificazione del continente asiatico. Nel 1974 incontrò Zhou Enlai iniziando così un'epoca di collaborazione e scambi tra Soka Gakkai e Istituti artistici, culturali ed educativi cinesi.
La sua attività di ambasciatore di pace si allargò al sud-est asiatico: Corea, Cambogia, Thailandia, Filippine, Paesi - questi - dove i giapponesi avevano perpetrato massacri durante la seconda guerra mondiale.
Fu il primo giapponese a ricevere onorificenze da quelle nazioni.
Dagli anni '70 iniziò a creare ponti di amicizia anche con il mondo comunista per cercare di porre un freno agli armamenti nucleari e alla guerra fredda. La sua amicizia e la collaborazione con il premio Nobel per la pace Michail Gorbaciov sono testimoniate nel libro *Le nostre vie si incontrano all'orizzonte* (Sperling & Kupfer editore).
Nel 1975 fondò e assunse la presidenza della Soka Gakkai International (SGI) che conta attualmente oltre 12 milioni di membri ed è presente in 180 Paesi.
Daisaku Ikeda ha fondato diverse istituzioni, tra cui le scuole e l'università Soka, l'Associazione concertistica Min-On e il Museo d'arte Fuji di Tokyo.
Ha dato anche impulso a programmi di scambi culturali su vasta scala in tutto il mondo e ha tenuto lezioni e conferenze in numerose sedi di insegnamento superiore, tra cui l'Università di Harvard, l'Institut de France, l'Università di Pechino e la più antica università al mondo: quella di Bologna.
Promotore di importanti iniziative per la pace e i diritti umani, profondamente impegnato allo sviluppo della SGI, il cui scopo è lo sviluppo della pace, della cultura e dell'educazione, a Daisaku Ikeda sono state conferite ben 71 lauree honoris causa da parte di Università di tutto il mondo.
Per i suoi sforzi incessanti nel tessere una fitta rete di dialogo che colleghi uomini e donne di pace, di cultura, di governo e cittadini di tutto il pianeta, nel 1983 Daisaku Ikeda ha ricevuto il Premio delle Nazioni Unite per la Pace.



LA MOSTRA

Una mostra, composta da 35 pannelli, percorre la vita e le azioni di tre maestri di pace della nostra epoca, colti nel periodo storico e sociale nel quale hanno combattuto e combattono la loro battaglia. La lotta per l'indipendenza nell'India di Gandhi e la rivendicazione dei diritti dei neri nell'America di King trovano la loro naturale continuazione nell'impegno di Daisaku Ikeda nella costruzione di una società planetaria "a misura della gente comune", la vera protagonista del futuro del nostro pianeta.

La presenza di questa mostra nelle città e nelle scuole ha lo scopo di sensibilizzare tutti, in particolare le giovani generazioni, sulla possibilità di affrontare i grandi temi globali con il metodo della nonviolenza e del dialogo.

Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai

via di Bellagio, 2/e - 50141 Firenze
tel. 055 426971 - fax 055 450383
www.isg.it info@isg.it

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CITTÀ TERRITORIO E DIRITTO PRIVATO
NEI PRIMI DUE SECOLI DELL'IMPERO
COPANELLO LIDO (CZ) 5 - 8 giugno 2002

3 febbraio 2002

Egregio Collega,

siamo lieti di comunicare che l'ormai tradizionale appuntamento di Copanello è fissato quest'anno nei giorni 5-8 giugno.

Dopo la "parentesi" dell'edizione 2000, il tema del convegno ("*Città territorio e diritto privato nei primi due secoli dell'Impero*") sarà collegato ai precedenti, riprendendo l'orientamento ormai consolidato nel corso delle prime nove edizioni.

Il programma di massima prevede le seguenti relazioni:

- prof. V. Giuffrè (Napoli Federico II): *La struttura politico-costituzionale e il territorio*;
- prof. M. Rainer (Salzburg): *La "iurisdictio" a Roma e in periferia nel I e II sec. d.C.*;
- prof. D. Nörr (München): *Il contributo dei papiri alla comprensione dei testi giuridici romani*;
- prof. L. Vacca (Roma III): *Proprietà provinciale e in bonis habere (verso la dissoluzione del dominio quiritario*;
- prof. M. Talamanca (Roma La Sapienza): *I corrispondenti provinciali di un giurista romano. Il caso di Cervidio Scevola*;
- prof. E. Lo Cascio (Napoli Federico II): *I valori romani tradizionali e le culture delle periferie dell'impero*;
- prof. F. Casavola (Presidente Emerito Corte Costituzionale): *Le personae nell'impero multi-etnico*;
- prof. L. Capogrossi Colognesi (Roma La Sapienza): *Relazione finale.*

Con una successiva lettera, comunicheremo i titoli definitivi delle relazioni e le condizioni di partecipazione. Per eventuali informazioni potrà tuttavia rivolgersi sin d'ora alla Segreteria Organizzativa del Convegno, che viene costituita presso il Centro Romanistico Internazionale "Copanello" (tel. 0961/721402) o alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Magna Grecia" di Catanzaro (tel. 0961/727224 - fax 0961/720135). Noi stessi, comunque, restiamo personalmente a Sua disposizione, ai seguenti indirizzi di posta elettronica: acorbino@lex.unict.it e metrodip@unime.it.

Nell'attesa di incontrarLa, Le porgiamo i nostri più cordiali saluti

COMITATO REGIONALE PER LE ONORANZE AI CADUTI DI MARZABOTTO

Marzabotto, 30 agosto 2001

Caro Presidente

Domenica 30 settembre 2001, a Marzabotto, avrà luogo la cerimonia conclusiva delle celebrazioni indette in occasione del **57° anniversario del più vile sterminio di popolo**, compiuto dai nazifascisti e di cui furono vittime le comunità poste fra il Setta e il Reno. La memoria che rievochiamo non è statica e rivolta esclusivamente al passato ma, consapevole del presente, sempre più proiettata verso il futuro. Dobbiamo, assieme, pensare e utilizzare memoria e storia, come una bussola, affinché nelle coscienze delle generazioni i valori morali della Resistenza, quelli dei diritti e doveri della Costituzione, che ne è stato il "progetto politico", siano riferimenti nello svolgersi della vita del nostro popolo, partendo dal confronto democratico dei partiti e associazioni nelle istituzioni repubblicane. Occorre fare conoscere ai giovani, soprattutto, le motivazioni che hanno generato il bene e il male, evitando di fornire loro una ricetta preconfezionata. Li avremo al nostro fianco se saremo in grado di coniugare storia, memoria e realtà, con la disponibilità all'ascolto, che è il primo passo per comunicare e stabilire con essi un rapporto corretto e positivo. Occorre passare dalla conflittualità alla convivialità.

Il fascismo, che non hanno conosciuto, oggi viene stemperato da una ventata revisionista che tende a cancellare la dittatura di un ventennio e la tragedia di ben tre guerre di aggressione che hanno portato l'Italia sull'orlo dell'abisso del non ritorno. Si è giunti a riabilitare il franchismo, in parte lo stesso nazismo, negando le sue efferatezze, quali lo sterminio del popolo ebraico e degli oppositori politici. Gli stessi eccidi compiuti nelle nostre contrade dai nazifascisti furono negati dalla stampa del regime di Salò. Nel Tagesmeldung dell'Armeeoberkommando tedesco, del 2 ottobre 1944, il genocidio di 216 bimbi, 316 donne, 142 ultrasessantenni e di altre centinaia di essere umani venne indicato come "vittoriosa operazione militare con 497 banditi e 221 collaboratori uccisi". Siamo grati al Parlamento italiano di avere istituito il "giorno della memoria". In questi nove mesi oltre otto mila alunni e studenti, di ogni regione e anche stranieri, hanno visitato il Sacrario e Monte Sole per conoscere e capire quello che la lotta per la libertà, il martirio delle nostre genti e la dedizione alla democrazia hanno inciso nella rinascita dell'Italia, collocandola fra le nazioni che hanno più contribuito all'unità europea e alla difesa della pace. In questo 2001, ancora una volta, l'Italia vive una stagione politica contrassegnata da diffuse tentazione di negare la verità per mutare il corso della storia.

Il mondo sta cambiando ed è in preda a una serie di mutamenti di grande portata che ne modificano, sostanzialmente, la percezione e il divenire. La globalizzazione in corso provoca l'universalizzazione delle aspirazioni al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Dobbiamo, partendo dai poteri locali, impegnarci a rispondere attivamente alle sfide con le quali l'umanità deve confrontarsi: lottare risolutamente contro la povertà, l'ignoranza, la discriminazione, l'emarginazione, l'insicurezza, l'uniformazione culturale e la degradazione dell'ambiente: l'aberrante divario del vivere fra Nord e Sud.

Con questi sentimenti e "l'orgoglio di sentirsi e riconoscersi italiani", come ha detto il Presidente Ciampi, rendendo omaggio a Garibaldi, La preghiamo di farci avere un Suo gradito messaggio. La ringraziamo e Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Il Sindaco di Marzabotto
(Andrea De Maria)

Il Presidente
(Dante Cruicchi)

Sede: Via Porrettana, 4/F - 40043 Marzabotto - tel. 051/931.592 - 932.525 - fax 051/678.00.56
Ufficio: Strada Maggiore, 80 - 40125 Bologna - tel. 051/218.366 - fax 051/218.485

Senato della Repubblica Archivio Storico

Newsletter

Giugno, 2001

Cara interlocutrice, Caro interlocutore,

Come sai nella nostra associazione ci sono donne e uomini che lavorano insieme nella ricerca continua del dialogo, arricchendosi delle rispettive differenze.
Questa è la nostra forza e il nostro successo.

Nella brochure allegata troverai le nostre coordinate che ti daranno la possibilità di prendere contatto con noi per collaborare o per proporci delle iniziative. Troverai anche indicazioni su alcuni progetti realizzati e altri ai quali daremo concretezza.
La nostra iniziativa sul G8 è propositiva e collaborativa: chiediamo infatti un seggio permanente per una donna in rappresentanza di tutte le donne del mondo per i prossimi G8 che seguiranno.

Ogni qualvolta ci sarà un evento internazionale che coinvolgerà l'opinione pubblica, *Donne del Mediterraneo* si impegna ad organizzare un evento analogo denominato "WEMED PLUS", che in questo caso sarà "WEMED G8 PLUS".
Cosa significa WEMED? E' una parola speciale composta da *WE* che significa *noi*, e *MED* che significa mediare, ma anche Mediterraneo.

Donne del Mediterraneo colmerà uno spazio lasciato libero dalle Istituzioni internazionali, impegnandosi a mediare e a portare la voce delle donne nei dibattiti internazionali, fornendo il contributo di tutte noi laddove si deciderà su argomenti che ci riguardano, ma dai quali siamo di fatto escluse.

Veniamo agli antefatti: nell'ottobre scorso in una conferenza stampa presso l'Ambasciata di Tunisia a Roma, con la partecipazione degli Ambasciatori e dei rappresentanti dei Paesi del Mediterraneo, oltre che di personalità politiche italiane, la nostra Presidente Mme Néziha Zarrouk, Ministra per gli Affari della donna e della famiglia del Governo tunisino, annunciava la realizzazione di una conferenza mondiale femminile nella città di Tunisi da tenersi nel marzo 2001 in preparazione dei lavori del G8. Per motivazioni varie la data della conferenza è stata spostata al 7, 8 e 9 giugno; ma a fronte di problemi tecnici in Tunisia il Consiglio Direttivo ha deciso di rimandare l'evento al prossimo anno.
Abbiamo lavorato comunque con molto impegno per trovare una soluzione al nostro problema e possiamo ritenerci soddisfatte, in quanto:

- In primo luogo a Roma ci sarà l'incontro internazionale di una Commissione tecnica che lavorerà per elaborare il documento denominato "Women's Declaration on Development" da inviare al G8.
- In secondo luogo, chiederemo formalmente che negli incontri futuri del G8 possa esserci un seggio riservato ad una donna portavoce di tutte le donne del mondo.
- Infine intendiamo lavorare al meglio con la vostra collaborazione per organizzare la Conferenza mondiale delle donne per il prossimo anno, attivando dibattiti e mobilitando l'opinione pubblica mondiale attraverso un Forum di discussione su Internet sponsorizzato dal portale www.I-am.it di banca121 del Gruppo Monte dei Paschi di Siena.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

All'incontro tecnico di Roma del 18 e 19 luglio parteciperanno le nostre Ministre Garanti, altre donne Ministro di vari Paesi del mondo, personalità internazionali che si sono contraddistinte per il contributo dato nelle discipline economiche e nella causa femminile, oltre al Consiglio Direttivo di *Donne del Mediterraneo*.

Le Ministre Garanti hanno una funzione d'indirizzo politico rilevante per l'Associazione, in quanto possono assumere funzioni intermediatrici in problematiche di carattere generale su questioni politiche del Mediterraneo, nonché fornire raccomandazioni o pareri che il Consiglio Direttivo ha l'obbligo di divulgare.
Il titolo del documento "Women's Declaration on Development" è formulato in inglese perché costituisce documento ufficiale che consegneremo ai Paesi del G8 e a tutti i Governi del mondo, ma sarà comunque redatto nelle lingue più diffuse.

Per consentire una larga condivisione del momento storico, dal documento di Roma sino alla conferenza mondiale femminile del prossimo anno, abbiamo ritenuto utile predisporre un Libro d'Onore in pergamena, nel quale verranno riportati i nominativi delle persone e delle realtà che avranno voluto portare il loro contributo economico all'iniziativa, lasciando assoluta discrezionalità alle stesse nella valutazione dell'importo.
Per comodità abbiamo allegato un bollettino di conto corrente postale sul quale si dovrà indicare con precisione il proprio nominativo e indirizzo o quello dell'Ente di appartenenza (sono necessari anche per stabilire un contatto con voi), precisando nella causale la cifra che si vorrà destinare per il Libro d'Onore ed eventualmente quella per la sottoscrizione associativa dell'anno in corso, o di quello successivo nel caso tu avessi già provveduto.

Il nostro Organismo è gestito managerialmente e si avvale di uno staff professionale che si prodiga con passione, dedizione, ma anche contribuendo con risorse economiche proprie per le spese vive che abbiamo dovuto affrontare.
Grazie all'entusiasmo di tante persone potremo sicuramente cogliere altre opportunità e ci piacerebbe condividerle anche con te.

Sul G8 si sono dette e scritte molte cose. In una nostra piccola indagine abbiamo scoperto che su questo argomento ci sono molte idee, ma anche molte perplessità. Considerando che intendiamo lavorare sulle tematiche affrontate dal G8, pensiamo di dare il nostro contributo con delle riflessioni desunte da un testo di qualche anno fa, che ha avuto un certo successo per la sua esposizione semplice e chiara relativa ad argomenti complessi come quelli che riguardano la globalizzazione dei mercati, ma anche e soprattutto la qualità della vita di tutti noi.
In allegato troverai una sintesi di alcune pagine che potrà essere presa come spunto per aprire un primo dibattito su Internet.

Il Consiglio Direttivo ti augura un buon millennio ricco di progetti e di iniziative in comune.

Il Segretario Generale
Anna Torraco

Anna Torraco

DONNE DEL MEDITERRANEO (O.N.L.U.S.) - Sede legale: P.zza della Vittoria 14/16 A - 16121 Genova - ITALIA
Corrispondenza: P.O. Box 471 - 16121 Genova - ITALIA - Tel. ++39 010 8353071 Fax ++39 010 8366850
Cod. Fisc. 95056600109 - web: www.donnedelmediterraneo.org - E-mail: info@donnedelmediterraneo.org
Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Presse
DE TUNISIE

Directeur :
Mohamed MAHFOUDH DIMANCHE 30 JUILLET 2000

Association de la femme méditerranéenne

La Tunisie à la présidence d'honneur

• *Conférence internationale, en 2001, à Tunis*

Mme Néziha Zarrouk, ministre des Affaires de la femme et de la famille, s'est entretenue hier matin, au siège du département, avec une délégation italienne conduite par Mme Maria Grazia Galdi, sénateur italien et membre du bureau exécutif de l'Association de la femme méditerranéenne.

Mme Galdi a, à cette occasion, informé Mme Zarrouk de son élection à l'unanimité en qualité de présidente d'honneur de l'association pour le mandat 2000-2001.

(Suite en page 5)

Association de la femme méditerranéenne

La Tunisie à la présidence d'honneur

(Suite de la page 1)

Le ministre des Affaires de la femme et de la famille a exprimé la fierté de la Tunisie quant à cette élection qui constitue une reconnaissance des réalisations accomplies au profit de la femme tunisienne depuis le Changement, sous la conduite du Président Zine El Abidine Ben Ali.

L'entretien a également porté sur la Conférence internationale qui sera organisée à Tunis, au cours de l'année prochaine, par l'Association de la femme méditerranéenne en collaboration avec le Crédif, sur le thème : «L'intégration de la femme dans le développement social et économique».

Mme Galdi a exprimé son admiration pour les réalisations avant-gardistes accomplies par la Tunisie dans tous les domaines et en particulier en faveur de la promotion de la femme et de la famille.

L'Association de la femme méditerranéenne («Donne del mediterraneo») est une organisation non gouvernementale créée en novembre 1998 à l'initiative de 21 entreprises des secteurs public et privé. Son objectif est de contribuer au développement économique et social des pays méditerranéens et d'encourager les échanges de données et d'expériences entre les structures spécialisées dans le domaine de la femme.

Senato della Repubblica



PARILLI & TORRACO
Associated Consultants

Gruppo Internazione
con un'esperienza trentennale
nel marketing turistico e del territorio.

Piazza della Vittoria, 14/16 A - 16121 Genova
Tel. 010 8357118 - Fax 010 8366850
www.parilli-torraco.org
info@parilli-torraco.org

Riflessioni sulla globalizzazione dei mercati

(tratte dal testo)

Vi siete mai chiesti perché certi paesi ricchi di risorse sono poveri e al contrario quelli poveri di risorse sono ricchi? Cominciamo già con le cose difficili, direte voi! Non vi preoccupate, riflettiamo assieme su dei casi concreti per meglio comprendere quali meccanismi possono determinare la ricchezza o la povertà di un paese che può essere grande come una nazione, una città o semplicemente una località come la vostra. Una cosa che impareremo subito è che ognuno di noi interagisce, in questo contesto, con le proprie azioni ed i propri comportamenti, e che la nostra vita e il nostro lavoro dipendono in qualche modo da altri paesi a noi lontani o sconosciuti, i cui popoli, per motivazioni varie che spesso si riconducono alla loro creatività ed iniziativa, interferiscono con noi invadendo il nostro mercato. Attenzione! Non prendete tutto ciò come una minaccia, anche se lo è; al contrario, come vedremo, può rappresentare altresì una magnifica opportunità riservata a tutti noi. Sicuramente "nulla ci arriva dal cielo", anche se in effetti talvolta i mezzi per poter affrontare queste opportunità ci arrivano proprio.....diciamo dall'alto. Si tratta di prestare molta attenzione, essere vigili, affrontare la nostra vita con entusiasmo in questa magnifica avventura che ci riserverà molte sorprese, ma soprattutto avere tanta iniziativa e voglia di apprendere. L'età non conta. Abbiamo conosciuto molti giovani vecchi e molti vecchi giovani. E' l'entusiasmo e la voglia di fare che muovono il mondo, null'altro.

Un po' di storia. Pochissima. Molto probabilmente quando l'uomo è arrivato sulla terra doveva arrangiarsi per procacciarsi il cibo con la caccia e la pesca; solo successivamente ha cominciato ad organizzarsi utilizzando le risorse che la terra e gli animali gli offrivano. Un'economia prevalentemente agricola ha costituito la struttura portante della nostra società. Le grandi rivoluzioni sono state determinate dallo scambio di prodotti ortofrutticoli. Proprio così! Cristoforo Colombo ha sì scoperto l'America, ma soprattutto ci ha consentito di conoscere le patate e i pomodori. Provate a pensare una pizza senza il pomodoro? Che tristezza! Si fanno risalire al 9000 a.C. le prime rudimentali forme organizzative di agricoltura e allevamento degli animali domestici. Gli inizi sono nel vicino Oriente, dove, diventando più alte le temperature, veniva facilitata la crescita e la diffusione dell'orzo e del grano selvatici; in America il mais ed in Asia il riso. Possiamo ragionevolmente pensare che i primi villaggi si siano costituiti spontaneamente vicini a tali colture e che conseguentemente si sia dato inizio a forme di allevamento di animali, i quali costituivano una inesauribile riserva permanente di cibo, cuoio, lana e un aiuto nel lavoro dei campi. Queste forme primordiali di organizzazione agricola diedero seguito alla creatività dell'uomo manifestata in opere di irrigazione, selezione dei sementi, scambio, ecc. Troviamo sempre gli Egizi in primo piano con il leggendario Faraone Menes, che già nel 3200 a.C. fece costruire alcune dighe sul Nilo ed un sistema idrico di controllo che consentisse la regolazione del flusso e deflusso delle acque con precisione invero cronometrica.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Chi non ricorda Hammurabi e il suo famoso scritto chiamato Codice, nel quale (siamo nel 1792 a.C.) scrive:

"Se un uomo è negligente nel tener in ordine il proprio argine e in conseguenza a ciò si produce una fenditura nell'argine e le campagne del villaggio sono inondate di acqua, colui che ha provocato l'inondazione dovrà risarcire il frumento che ha fatto perdere".

"Se egli non è in grado di risarcire il frumento, egli dovrà essere venduto insieme alle sue ricchezze e gli agricoltori, il cui frumento è stato distrutto dall'inondazione, si divideranno il ricavato".

"Se un uomo apre il suo serbatoio per far correre l'acqua in modo da irrigare i campi, ma lascia che l'acqua inondi il campo del suo vicino e lo danneggi, dovrà risarcire il danno con tanto frumento quanto giustamente ne chiederà il suo confinante". (Da Le Leggi di Hammurabi, re di Babilonia, a cura di P. Bonfante, Società Editrice Libraria, Milano).

L'Europa fu molto influenzata dalle esperienze agricole degli arabi, i quali divennero maestri dell'irrigazione molto probabilmente a causa dei territori aridi, il cui uso attento delle risorse idriche rappresentava la sopravvivenza, e per naturale esperienza lasciata loro in eredità dai sistemi egiziani, babilonesi e persiani.
Il meridione d'Italia è stato fortemente influenzato dalla conquista araba della Sicilia con conseguente diffusione di alcune colture, in primo luogo quella degli agrumi ed in particolare quelle dell'arancio e del limone.
L'aridità delle zone nordafricane si contrappose agli acquitrini europei che dovettero essere bonificati. Tra il 1200 e 1500 vennero prosciugati più di 1000 chilometri quadrati di terra. Si introdussero importanti innovazioni, quali la rotazione triennale delle semine (orzo e avena il primo anno, frumento o segale il secondo, a riposo, cioè a maggese, il terzo).
Questo periodo fu caratterizzato significativamente dall'esperienza di alcuni ordini religiosi, in particolare i cistercensi, i quali furono protagonisti dei dissodamenti e dei prosciugamenti delle paludi. Si sperimentarono nuovi sistemi e metodologie di coltivazione, i quali consentirono di duplicare e triplicare i rendimenti medi della semina.
Una curiosità: il riso che tanta importanza ha nell'alimentazione dei popoli asiatici, è comparso tremila anni dopo, rispetto al principe dei cereali, il grano.

Prodotti d'importazione in Europa:

Vicino Oriente:
Pero, albicocca, zafferano, spinaci, carciofo, melo, cedro, lupino, carota, ciliegio.

Asia:
Soia, miglio, mandarino, pesco, arancio, riso, melanzana, the.

Americhe:
Girasole, pomodoro, zucca, fagioli, mais, manioca, cacao, peperone, patate, arachide, caffè.

In questo breve excursus storico possiamo vedere che il progresso dei popoli si è sempre manifestato con degli scambi di idee e di prodotti in una sempre più libera circolazione delle idee e delle merci.

Certamente non è stato facile: ancora oggi troviamo persone, categorie, gruppi che tendono a tesorizzare segreti che nulla hanno di segreto. In posizioni di privilegio essi tendono a monopolizzare situazioni statiche, ancorati a vecchi concetti del "si è sempre fatto così"; ma inconsapevolmente sono destinati ad essere fagocitati, e con essi le persone che ruotano nella loro sfera di influenza, dagli eventi generatori di un sistema dinamico che privilegia e favorisce l'iniziativa e la creatività.
Il periodo illuministico legittima (si fa per dire) un pensiero già ampiamente recepito e sperimentato, la libera circolazione delle idee e delle merci, contrapponendosi ad una cultura di oscurantismo permeato da egoismo ed ignoranza nella classe di potere dominante. La rivoluzione industriale accresce questa evoluzione sempre più accelerata dai processi comunicazionali che interagiscono fra i popoli, accomunati dalle nuove tecnologie che via via si susseguono con una sempre maggiore intensità.
Il periodo che va dal 1700 ai giorni nostri rappresenta una realtà ed un capitolo della nostra storia, le cui previsioni sul prosieguo di tale avventura sono difficilmente prevedibili, anche a fronte di quanto sostenuto da fonti autorevoli di pensiero che rappresentano una cultura dominante, le cui fantasiose teorizzazioni non hanno trovato riscontro nella realtà.
Ricorderemo per tutte una previsione, molto autorevole, di natura ecologica effettuata attorno al 1800, quando nelle nostre città i trasporti erano costituiti da carrozze trainate da cavalli.
Ebbene, le previsioni, avvalorate da proiezioni effettuate con calcoli matematici, sostenevano che da lì a 50 anni, a causa dell'inquinamento determinato dallo sterco dei cavalli e dal traffico sempre più convulso, le città sarebbero state sommerse da tale materia organica!
Come vedete, certe previsioni possono risultare avventate, fermo restando il fatto che tuttavia certi principi restano immutati nonostante i tempi, i luoghi, le tecnologie, i popoli.

Coh i mezzi di informatizzazione attuale, che ci consentono di comunicare in tempo reale con i paesi di tutto il mondo, i processi di cui sopra fisiologicamente lenti acquisiscono una velocizzazione sempre più serrata, per cui i nostri comportamenti riflessivi dovranno via via adeguarsi al contesto socioeconomico per non essere estromessi dal gioco. Vediamo di scoprire alcuni segreti utilizzando le opportunità che ne derivano, per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Globalizzazione dei mercati e interazione con gli stessi

Abbiamo visto e approfondiremo meglio in seguito quante interazioni possano esistere fra la nostra persona ed il mondo che ci circonda. Vediamo meglio perchè certi paesi poveri di risorse sono ricchi, e perchè certi paesi ricchi sono poveri di risorse.

Prendiamo come esempio l'Italia, l'Argentina ed il Giappone. Avremmo potuto prendere altri esempi, quali la ricca Svizzera povera di materie prime o il povero Zaire ricco di materie prime, ma il principio è sempre lo stesso; inoltre la scelta del nostro paese con il Giappone ci è sembrato opportuna, per i coinvolgimenti mondiali in atto.

Vediamo una "scheda tecnica paese":

Tab. 1 - Situazione socioeconomica comparata dei paesi indice

Paese:	ITALIA	GIAPPONE	ARGENTINA
Superficie Kmq:	**301.302**	**372.819**	**2.780.092**
Popolazione:	**56.411.000**	**123.612.000**	**32.423.000**
PIL (miliardi $ - 1992)	**1.020**	**3.509,8**	**101,2 (91)**
PIL pro capite (in $)	**17.600**	**28.191**	**3.100 (91)**

Fonte: Mondo Economico - Il sole 24 Ore Periodici - Febbraio 1995

Non spaventatevi: riflettiamo insieme sui dati di cui sopra. Per prima cosa notiamo che le superfici del Giappone e dell'Italia si equivalgono, mentre notiamo che l'Argentina è circa nove volte l'Italia. La popolazione, a parità di territorio, è doppia rispetto all'Italia e quasi quattro volte quella dell'Argentina. Se poi esaminiamo il PIL (prodotto interno lordo), il quale è un'unità di misura che grosso modo corrisponde al fatturato del paese e che potremmo paragonare al fatturato di un'impresa, vediamo che l'Italia ha un PIL dieci volte quello dell'Argentina e costituisce poco più di un terzo di quello del Giappone.
Sono dolori quando vediamo il PIL procapite, che non è niente altro come potete immaginare che il fatturato globale dell'azienda-paese diviso per i suoi abitanti: semplicemente possiamo dire che ogni abitante italiano dispone di un reddito di circa 28 milioni di lire. Quindi vediamo l'Italia piazzata abbastanza bene, anche se non benissimo, a livello europeo (Francia $ 22.786, Germania $ 19.943, Regno Unito $ 17.931, Svizzera $ 35.132, Spagna $ 14.290), l'Argentina con i suoi 3.100 dollari ci fa pensare che c'è qualche problema, mentre il Giappone è decisamente in una buona posizione.

Se continuiamo l'indagine seppur superficiale, perchè le cause possono essere le più disparate e complesse, vediamo che l'Argentina ha praticamente tutto. Sarebbe troppo lungo elencare le risorse che si trovano sul suo territorio: dai minerali, alla fauna e flora diversificata. Paesaggi meravigliosi temperati, freschi e freddi, a causa della grande estensione territoriale, la cui latitudine va dal Tropico del Capricorno alla Terra del Fuoco in Patagonia.
L'Italia ha qualche risorsa costituita prevalentemente dall'agricoltura, il turismo (ne parleremo), ma soprattutto determinata dalla capacità imprenditoriale dei suoi abitanti che nonostante tutto, e questo è il vero miracolo, riescono a competere nel contesto internazionale trasformando le materie prime importate e pagate a caro prezzo in dollari, con prodotti finiti apprezzati in tutto il mondo.
Il Giappone non ha nulla: incredibile ma vero! Le "sole" risorse sono costituite dagli uomini e dalle donne, la cui filosofia di vita e capacità interpretativa hanno fatto sì che questo popolo conquistasse il mondo con i suoi prodotti ad alta tecnologia. Sarebbe opportuno, prima di addentrarci nella materia, comprendere in pratica chi sono questi personaggi, quali sono le strategie che hanno dato seguito al loro successo e se la loro metodologia è riproponibile.
Innanzi tutto una curiosità: esistono molte analogie fra gli italiani e i giapponesi. Entrambi sono grandi risparmiatori, hanno organizzazioni criminali analoghe, i loro territori sono stanziati nella medesima fascia di latitudinale temperata, dove si sono sviluppate le più interessanti forme culturali; inoltre la loro creatività e vivacità culturale giocano sempre un ruolo importante nel contesto sul quale operano.
Ricordate che il Giappone fu distrutto dopo la guerra nel 1945. La sua economia era fortemente penalizzata dalla carenza delle più importanti risorse naturali come il ferro, il petrolio e il rame, sulle quali si basano i paesi industrializzati. Non avevano una conoscenza che potesse consentire loro di affrontare il mondo occidentale nella gestione degli affari e della cultura. Le lingue rappresentavano un problema a causa delle differenziazioni glottologiche; inoltre la loro reputazione era quella di produrre merci scadenti. La situazione territoriale non è mai stata felice dal punto di vista agricolo: inoltre è caratterizzata da frequenti terremoti, tifoni e uragani che ne alterano spesso il paesaggio.
Pur essendo gravati da condizioni estremamente sfavorevoli, i giapponesi hanno dovuto per ragioni di sopravvivenza, in quanto la maggior parte delle derrate alimentari vengono importate, elaborare delle strategie che hanno consentito loro di acquisire prestigio e ammirazione in tutto il mondo. Non esiste paese che non sia stato conquistato commercialmente dai giapponesi, come non esiste prodotto ad alta tecnologia ed alto valore aggiunto che non sia stato prodotto dagli stessi.
I giapponesi hanno la tendenza a non porsi in mostra, e questo si verifica in special modo nelle classi sociali più elevate. Vediamo alcune caratteristiche che hanno decretato il successo di tale paese.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

- L'umiltà, che è sempre in funzione del processo di maturazione culturale che ne consegue, e che porta l'individuo a mettersi sempre in discussione, evolvendosi in un continuo processo di innovazione;
- le risorse umane non in conflitto per una maggiore collaborazione di gruppo: tutti coinvolti in un obiettivo comune per il successo delle iniziative intraprese. E' necessario costruire un clima fatto di coesione, di condivisione di norme e valori comuni. Se le risorse umane sono felici di lavorare, soddisfatte di sè, oltre a riuscire a comunicare con la struttura gerarchica aziendale, potranno soddisfare meglio il cliente.

E' importante che in qualsiasi tipo di contesto si impieghi l'intelligenza e la creatività di tutti, e la cooperazione solitamente determina profitti più elevati di quanto ciascun partecipante avrebbe potuto conseguire operando autonomamente.

Ritroviamo i discorsi fatti in precedenza: le risorse umane che devono essere motivate e non imbrigliate, il lavoro di gruppo costituito in team, un atteggiamento autocritico per mettersi continuamente in discussione, far crescere la cultura del lavoro eliminando i compartimenti stagni.
E' necessario porsi sul mercato con attenzione, per meglio interpretare "insieme" quelle che sono le prime avvisaglie, e perchè si possa far fronte alle opportunità contrastandone le minacce. Una società impostata con i criteri anzidetti ha buone probabilità di non avere problemi di carattere occupazionale e le risorse umane molto probabilmente avranno maggiori possibilità di gratificazione, sia professionale che economica, in una proiezione espansionistica del loro business.

Ritornando al concetto di "globalizzazione", vediamo che questa favorisce o dovrebbe favorire gli scambi. Più transazioni o scambi significano maggiore ricchezza, il che presuppone che il Giappone abbia effettuato più scambi rispetto a quelli che ha effettuato l'Argentina. Questa è la motivazione per la quale nella cultura contemporanea si privilegia, cercando di darne attuazione, una libera circolazione delle merci e delle idee, per favorire un benessere condiviso per le popolazioni soprattutto più deboli. Alcuni paesi africani hanno molti problemi economici perché le loro risorse naturali non vengono scambiate con altri popoli per motivazioni varie legate alla conflittualità interna e ad altri problemi molto complessi; per cui, non essendoci scambio, non può esserci ricchezza.
Altri paesi inoltre sono stati sconvolti nelle loro abitudini e tradizioni, imponendo loro interscambi di prodotti agricoli costituiti da monocolture che hanno devastato il territorio e il loro tessuto sociale.
In altri ancora le multinazionali hanno acquistato tutta la produzione (per esempio di latte) in un'unica vasta zona. Questo ha significato un prezzo di mercato non accessibile alle popolazioni locali per i prodotti in oggetto e l'arricchimento dei già potenti latifondisti proprietari di bestiame, che anziché reinvestire i loro guadagni all'interno del Paese hanno ritenuto più conveniente dirottarli all'estero, causando ulteriori problemi.
Tutti questi problemi non hanno fatto altro che generare in taluni paesi forti indebitamenti nei confronti dei paesi più ricchi, e ciò richiede una soluzione che porterà di fatto un beneficio per entrambe le parti.

"Noi ci troviamo continuamente di fronte a tutta una serie di opportunità brillantemente travestite da problemi insolubili". (John W. Gardner)

****

Seconda edizione 2000 - Prezzo di copertina Lit. 52.000 (26,86 Euro)
Offerta promozione cultura Lit. 45.000, spese di spedizione incluse
con versamento sul c/c postale n. 15096191 intestato a:
PARILLI & TORRACO - P.O. BOX 1529 - 16121 GENOVA,
indicando chiaramente i propri dati identificativi per evitare disguidi nella spedizione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA FORENSE

Il Presidente

1327/P

28 MAG. 2001

Egrego Senatore
Francesco De Martino
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
Roma

Illustre Senatore,

mi complimento, anzitutto, per il meritatissimo successo elettorale.

Conto molto, come Presidente della Cassa Forense e dell'Adepp, sui Suoi autorevoli interventi nel Parlamento per la migliore tutela dell'Avvocatura e delle Professioni nel nostro Paese.

Con l'occasione ho il piacere di invitarLa all'incontro che si terrà presso l'Auditorium della Cassa Forense in Roma Via Ennio Quirino Visconti n. 6, il giorno 9 giugno p.v. alle ore 12,00, al quale parteciperanno tutti i presidenti ed i rappresentanti degli Ordini e delle Associazioni Forensi nonchè delle Casse di previdenza dei professionsisti.

La riunione si concluderà alle ore 13,30 con una colazione di lavoro presso la nostra Sede.

La prego di non mancare.

Molti cordiali saluti.

(*Maurizio de Tilla*)

Via Ennio Quirino Visconti, 8
00193 Roma
Tel. 0636205485/271/295 Fax 0636205631

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Unione degli Industriali di Roma

Il Presidente

Roma, 21 maggio 2001

è ormai tradizione consolidata che l'annuale Assemblea dell'Unione degli Industriali di Roma costituisca evento di portata ben più allargata di un periodico adempimento associativo.

Per la business-community romana e per gli operatori dell'economia e della politica economica del territorio, infatti, si tratta certamente dell'appuntamento di maggior rilievo offerto dall'agenda per svolgere riflessioni congiunte sull'evoluzione dei mercati e sulle politiche per lo sviluppo.

Quest'anno, poi, numerosi fattori concorrono ad evidenziare la necessità di raccordare l'analisi ed il giudizio su vicende di dimensione territoriale con eventi e tendenze di respiro più allargato, internazionale o addirittura globale: l'entrata in vigore dell'Euro e il rapporto fra i grandi sistemi valutari, l'imminenza dell'allargamento dell'Unione Europea e le sue conseguenze sulle possibili evoluzioni del modello del libero mercato, l'accelerazione verso l'apertura del libero mercato nel Mediterraneo. Né sono estranei a questo processo i nuovi equilibri tracciati dalle recenti elezioni o, in termini di nostra diretta afferenza, gli incontri - previsti per i giorni 14 e 15 giugno - fra i vertici dell'imprenditoria delle capitali europee che proprio l'Unione degli Industriali di Roma è stata chiamata ad ospitare.

./..

Confindustria
00198 Roma - Via Pò 12 - Telefono 00841991 - Telefax 068542577

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sono dunque numerose le ragioni che inducono ad autorizzare le più stimolanti aspettative in ordine ai contenuti che caratterizzeranno il nostro prossimo appuntamento. Quest'anno, come già preannunciato, l'Assemblea dell'Unione degli Industriali di Roma si terrà il giorno

martedì 19 giugno 2001, alle ore 10,
presso l'Auditorium della Tecnica,
viale Tupini, Roma.

Il programma dei lavori prevede, oltre naturalmente alla relazione di Presidenza dell'Unione degli Industriali, i saluti del Presidente della Regione Lazio, del Presidente della Provincia di Roma e del Sindaco di Roma e gli interventi del professor Edward Luttwak, del Presidente della Confindustria, nonché di alti esponenti della politica e delle istituzioni.

Nei prossimi giorni saranno recapitati *inviti personali* che consentiranno la partecipazione all'evento ad un pubblico particolarmente qualificato.

Confidando in un'intensa ed attenta partecipazione, mi è gradito porgere i più cordiali saluti.

Giancarlo Elia Valori

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CRISTIANO-SOCIALI

Coordinamento nazionale

ADERENTE AI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Caro Sig. Martino

nei giorni 2 e 3 febbraio p.v. si terrà a Roma, presso la Domus Pacis - Via di Torre Rossa n. 94, la VI^ Assemblea Nazionale dei Cristiano - Sociali.

I lavori inizieranno lunedì 2 alle ore 15 con l a relazione introduttiva. In tale occasione saremmo particolarmente lieti di poter contare sulla tua partecipazione.

Nella speranza che tu possa accogliere il nostro invito e in attesa di incontrarti ti inviamo un cordiale saluto.

Il Coordinatore Nazionale
Giorgio Tonini

Roma, 24 gennaio 2001

Piazza Adriana, 5 - 00193 Roma - Tel. 06/68300537/8 Fax 06/68300539 - e-mail movcs.@tin.it

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11:13 01-06-01

ZCZC
ADN0067 6 POL 0 R01 POL NAZ

CDL: VERONESI, BERLUSCONI MI HA 'CORTEGGIATO' MA... =

IL RICHIAMO DELLA MEDICINA E' TROPPO FORTE

Milano, 1 giu. - (Adnkronos/Adnkronos Salute) - "Berlusconi mi ha corteggiato; in modo molto indiretto e molto delicato, senza invitarmi ad Arcore, ma mi ha corteggiato". Lo ha detto il ministro della Sanita' Umberto Veronesi oggi a Milano, ricevendo dall'Ordine dei medici cittadino la medaglia d'oro per i 50 anni di carriera. "Non ho fatto niente per rimanere al mio posto - ha continuato Veronesi - perche' il richiamo della medicina e' troppo forte". E quanto alla voce sulla creazione di un'authority sanitaria che lo vorrebbe a capo, il ministro uscente si dichiara affascinato (anche se ignaro) dall'idea, "una proposta veramente molto ragionevole". (segue)

(Sal/Rs/Adnkronos)
01-GIU-01 11:13

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11:18 01-06-01

KBXP
ZCZC0087/SXA
WTL50158
U POL S0A QBXB

DS: VELTRONI, SINISTRA E ULIVO SCISSI DESTINATI A CADERE

(ANSA) - ROMA, 1 GIU - La prospettiva e' chiara, e' quella di "riunire le forze della sinistra riformista e su questa base avviare un rapporto con Rifondazione. Ma l'errore che potremmo fare - avverte durante la direzione dei Ds Walter Veltroni - e' pensare che il nostro rafforzamento possa nascere da una messa in discussione dell' Ulivo: se scindiamo la grandezza della sinistra e quella della coalizione, cadono insieme". (ANSA).

RR-SES/FV
01-GIU-01 11:18 NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

10:11 01-06-01

ZCZC
ASC0051 1 POL 0 R03 / +TLK PP ! 1 X

CONFLITTO INTERESSI: LE DUE COSE DA FARE SECONDO ROMITI =

Regole e privatizzazione della Rai

(ASCA) - Roma, 1 giu - Il conflitto d'interessi "c'e'. Vale per molte categorie di legislatori (professori, avvocati, magistrati, giornalisti), per molte situazioni aziendali complesse, e vale anche in grande per il caso di Berlusconi". Lo afferma Cesare Romiti in un'intervista a 'Il Foglio'.

Precisato che "la Costituzione non consente ne' di imporre a Berlusconi la cancellazione del conflitto, affidando la sua azienda al mercato e ponendo il ricavato in un 'blind trust', ne' di escluderlo dalla corsa per le cariche pubbliche", Romiti dice che "bisogna ragionare con il buonsenso. E due sono le cose da fare. Regole che rafforzino il sistema di garanzie e di controllo sui comportamenti dell'esecutivo e sulla separazione gestionale del primo ministro dalle sue aziende. Ma, soprattutto, la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni e la privatizzazione della Rai. Decisa, seria, rapida. Perche' - sostiene Romiti - il passato Parlamento era per l'immobilismo, ma in quello attuale c'era una promessa programmatica della maggioranza: privatizzare la Rai".

Per Romiti una 'public company' "va benissimo. Ma che sia un'azienda privata in grado di reinnescare la concorrenza e il mercato e di ridurre drasticamente il campo potenziale del conflitto di interessi".
leo/leo/
011011 GIU 01

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11:05 31-05-01

ZCZC
ASC0085 1 POL 0 R03 / +TLK PP ! 1 X

SENATO: ANDREOTTI COSTITUISCE GRUPPO CON AGNELLI E SVP =

(ASCA) - Roma 31 mag - Si chiamera' "Gruppo per le Autonomie" il nuovo gruppo parlamentare costituito al Senato da Giulio Andreotti, dai due senatori di Democrazia Europea, Ruvolo e Salzano, da Gianni Agnelli, dai 5 senatori della Svp (Thaler, Kohfler, Betta, Michelini e Peterlini) e, infine, dal senatore Rollandin, della Valle d'Aosta.

A presiedere il gruppo sara' designata, con molte probabilita', Helga Thaler Ausserhofer.
and/rf/ss
311105 MAG 01

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11:43 30-05-01

ZCZC
ASC0085 1 POL 0 R03 / +TLK PP ! 1 X

GOVERNO: MANCINO, CAPO STATO DI FRONTE A FATTO COMPIUTO =

(ASCA) - Roma, 30 mag - Con le elezioni che hanno dato vita alla 14a legislatura il capo dello Stato si trova di fronte a un "fatto compiuto" per quanto riguarda l'individuazione e l'incarico di presidente del Consiglio.

Ad affermarlo e' l'ex presidente del Senato Nicola Mancino sottolineando come questo sia conseguenza di una personalizzazione della politica.

"La democrazia - ha detto Mancino - durante questa campagna elettorale ha subito una svolta: la costituzione materiale e' un po' piu' diversa da quella formale. Ci si e' infatti presentati con un leader candidato alla presidenza del Consiglio; sia la Casa delle Liberta' con Berlusconi presidente, sia il centrosinistra con l'Ulivo per Rutelli. Ci troviamo dunque di fronte ad un anteprima che fa trovare anche il capo dello Stato di fronte ad un fatto compiuto. Questo non significa che il capo dello Stato abbia perso i suoi poteri ma si trova inevitabilmente di fronte ad una decisione avvenuta in sede elettorale".

D. - Secondo lei in questa legislatura si arrivera' alla elezione diretta del presidente del Consiglio?

Mancino: "Mi auguro di no. Resto favorevole all'elezione parlamentare del cancelliere. La democrazia ha bisogno degli esecutivi, ma anche del Parlamento. Preliminarmente un Governo ha bisogno di un Parlamento che funziona".

D. - Cosa prevede ci sara' stabilita"?

Mancino: "Si, allo stato non vedo altro se non delle fibrillazioni conseguenti alle determinazioni dei ruoli
min/cam/mp
301143 MAG 01

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11:50 30-05-01

ZCZC
ADN0097 7 POL 0 R01 POL NAZ

DS: D'ALEMA, FORZATURA COLLEGARE CAPIGRUPPO A CONGRESSO =

NON DRAMMATIZZARE QUESTIONE NORMALE IN PARTITO DEMOCRATICO

Roma, 30 mag. (Adnkronos) - "Io non drammatizzo l'esistenza di piu' candidature. E' una cosa normale, in democrazia...". Massimo D'Alema e' in Transatlantico e, conversando con i giornalisti, invita a non enfatizzare la corsa alla presidenza del gruppo dei Ds alla Camera di Fabio Mussi e Luciano Violante. "Siamo un partito democratico -osserva il presidente della Quercia- ed e' una questione normale. D'altra parte -aggiunge D'Alema- non e' la prima volta, in passato e' gia' successo".

"Per il Senato, anni fa -ricorda il presidente dei Ds- la segreteria propose Petruccioli ed elessero Salvi. Dunque, non mi pare una questione angosciosa". A chi gli riporta la frase di Giovanna Melandri, che ieri sera ha lasciato l'assemblea del gruppo commentando "e' gia' cominciato il congresso", D'Alema replica: "mi pare una forzatura... Non e' che ci sono mozioni congressuali in discussione per eleggere i capigruppo. Qui ci sono due nomi e la loro capacita' di svolgere al meglio una funzione".

"Poi -prosegue D'Alema- basta informarsi per capire che per l'uno o l'altro candidato c'e' un consenso trasversale". In ogni caso, "c'e' un comitato che sta lavorando, lasciamolo lavorare". Sull'ipotesi di un terzo nome, ribatte: "non e' corretto che mentre loro lavorano, io dico cosa sarebbe meglio". E' auspicabile una soluzione unitaria? "E' sempre auspicabile, una soluzione unitaria -dice il presidente dei Ds- Vedremo...".

(Rgg/Pe/Adnkronos)
30-MAG-01 11:50

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ZCZC
ASC0073 1 POL 0 R03 / +TLK PP ! 1 X

AGNELLI-BERLUSCONI: MANCINO, E' 'STATO ESPOSTO' POLITICAMENTE? =

(ASCA) - Roma, 30 mag - Gli incontri politici di Gianni Agnelli con Berlusconi dovevano rimanere riservati e la notizia e' stata diffusa perche' c'era un "qualche bisogno"? A sostenerlo e' l'ex presidente del Senato Nicola Mancino rispondendo alle domande dei giornalisti nel salone Garibaldi (il Transatlantico del Senato) che gli chiedevano un'opinione sulla esposizione politica del presidente onorario della Fiat. "Si e' esposto o - ha risposto Mancino - e' stato esposto? Chissa' quante volte ha colloquiato con precedenti candidati presidenti del Consiglio. Il problema - ha aggiunto Mancino - e' la riservatezza dell'incontro. Forse c'era qualche bisogno di esternare che c'era stato un incontro".
min/cam/mp
301121 MAG 01

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11:23 30-05-01

ZCZC
ADN0078 6 POL 0 R01 POL NAZ

CDL: MANCINO, AGNELLI SI E' ESPOSTO? E' STATO ESPOSTO (2) =

"DA OPPOSIZIONE ANCHE SCONTRO, MA SEMPRE IN INTERESSE PAESE"

(Adnkronos) - "Faro' il parlamentare collaboratore", aggiunge Mancino a proposito del suo ruolo a palazzo Madama dopo la presidenza dell'assemblea. "E' un Parlamento -commenta- che ha una maggioranza stabilizzata e anche un'opposizione determinata: il rapporto fra maggioranza e opposizione non potra' che essere dialettico". Poi sottolinea: "tutte le volte che l'opposizione ritenga che e' nell'interesse del Paese aprire uno scontro, anche duro, con la maggioranza, deve farlo; allo stesso modo, quando consideri giusto e utile un provvedimento, si deve atteggiare in quel rapporto aperto e dialettico che e' la forza autentica del Parlamento".

(Bon/Pe/Adnkronos)
30-MAG-01 11:23

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11:20 30-05-01

ZCZC
AGI0047 3 POL 0 R01 / + VQZ PI01

MANCINO: MARONI ALLA GIUSTIZIA? NO COMMENT... =

(AGI) - Roma, 30 mag. - Nicola Mancino, presidente del Senato nella XIII Legislatura, non commenta le voci che vogliono Bobo Maroni in pole position per il ministero della Giustizia nel nuovo governo Berlusconi. Interpellato da un ascoltatore durante la trasmissione radiofonica Radio Anch'io, in particolare sul fatto se ritenga opportuno che diventi Guardasigilli "chi ha in corso un procedimento penale", Mancino risponde cauto: "Bisogna vedere, per ora sono cose lette sui giornali, sia l'indicazione sia il procedimento e poi bisogna vedere, se e' vero, come si e' comportata la Giunta per le autorizzazioni che ha valutato l'insindacabilita'...". "Certo - aggiunge - quando io sono stato ministro nei governi Amato e Ciampi, Martelli, allora Guardasigilli, venne raggiunto da un avviso di garanzia e non ebbe difficolta' a dimettersi. Ma forse i tempi sono cambiati: allora forse bastava un avviso e oggi non basta piu' una condanna. Ma non vorrei essere duro...". (AGI)
Red/Gem
301120 MAG 01

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11:38 30-05-01

ZCZC
AGI0053 3 POL 0 R01 / + VQZ PI01

DS: ANGIUS, OBIETTIVO GRUPPO UNICO SINISTRA =

(AGI) - Roma, 30 mag. - Obiettivo di Gavino Angius e' quello di lavorare per l'unificazione delle forze di sinistra. Il riconfermato presidente dei senatori Ds dice "senza annessioni e nei tempi che saranno necessari, bisognera' arrivare a realizzare l'obiettivo di un gruppo unico. Sara' dunque necessario un confronto aperto in particolare con il Girasole, con i Comunisti italiani e con i Verdi". (AGI)
Els/Zer segue
301138 MAG 01

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

11:38 30-05-01

ZCZC
AGI0054 3 POL 0 R01 / + VQZ PI01
(segue 0053)

DS: ANGIUS, OBIETTIVO GRUPPO UNICO SINISTRA (2)=

(AGI) - Roma, 30 mag. - L'esponente della Quercia si augura anche di "instaurare un rapporto positivo" con Rifondazione comunista. Per quanto concerne l'Ulivo, Angius ha detto che sara' necessario "un coordinamento forte, di tipo federativo, con tutte le forze che compongono l'Ulivo. Gia' sono venute indicazioni importanti in questo senso come quelle di Giuliano Amato e quelle del coordinamento dell'Ulivo e noi intendiamo muoverci in questa direzione". Infine sul tipo di opposizione che fara' in Parlamento il gruppo Ds, Angius ha precisato che "la nostra sara' un'opposizione ferma e decisa che guardera' ai problemi del Paese". (AGI)
Els/Zer
301138 MAG 01

NNNN

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Corriere della Sera
del 30/05/001

6

Intellettuale e politico, scelte e silenzi di Amato

QUALCHE DOMANDA AL PREMIER CHE VA

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Non fosse altro per il carattere esemplare di ciò che l'uomo rappresenta, l'odierno congedo di Giuliano Amato (dal potere, non certo dalla scena pubblica, ne siamo sicuri) merita di non passare sotto silenzio. Con le sue capacità egli ha espresso quanto di meglio potesse sperare di mettere in campo la cultura riformista della sinistra, mentre con la libertà della sua intelligenza egli ha incarnato come pochi altri l'ambizione della società civile a occupare gli spazi della politica. Al tempo stesso, però, nessuno come Amato ha manifestato i limiti di quell'ambizione, l'insufficienza dei politici non di professione a svolgere un ruolo politico di primo piano. Sicché, se la sinistra riformista italiana, pur al governo dal 1996, non è riuscita a dare vita ad alcuna iniziativa politica di respiro strategico, una responsabilità non piccola credo che vada attribuita pure a lui.

A testimoniare l'apprezzamento per le doti di Amato sta la cospicua varietà di simpatie politiche che quelle doti hanno saputo procurargli: sottosegretario per lunghi anni alla presidenza del Consiglio con Bettino Craxi e poi ministro del Tesoro all'epoca del Caf (l'asse Craxi-Andreotti-Forlani), quindi presidente del Consiglio lui stesso in uno dei momenti più confusi della transizione politica prodotta da Mani pulite, in seguito alla testa dell'Antitrust per nomina del primo governo Berlusconi, infine di nuovo alla guida del governo con un'organica maggioranza di centrosinistra.

Ma sbaglierebbe grossolanamente chi giudicasse Amato uomo di molte e varie stagioni: in verità, infatti, egli è stato sempre fedele a un'ispirazione modernamente socialista, non ignara certo delle ragioni della realtà, del potere e dei poteri, ma insieme attenta anche alle ragioni del consenso, della solidarietà e dei diritti. In più Amato ci ha messo di suo un'autentica pensosità morale non racchiusa nei recinti degli schieramenti: lo si è visto quando ha parlato di questioni come l'aborto, i limiti di età della procreazione, o il mercato della prostituzione.

Se una personalità siffatta ha potuto trovarsi a proprio agio tanto in compagnia di Signorile e di Forlani che di Mussi e di Castagnetti, non è stato per una qualche eccessiva flessibilità caratteriale, bensì per il portato della storia d'Italia, del suo complesso, contraddittorio svolgersi, che chiede di essere capito. Come ha mostrato di capire Massimo D'Alema quando, ormai alcuni anni fa, decise di scegliere proprio Amato come «compagno segreto» ma non troppo nel tentativo di trasformare il vecchio partito comunista in un nuovo partito socialdemocratico, cooptandolo nell'area della Quercia.

Ma è stato a questo punto che l'Amato politico non è riuscito ad essere all'altezza dell'Amato intellettuale e uomo di governo. È stato in questo passaggio cruciale che l'uomo uscito dalla società civile, pur con la sua cultura, le sue sensibilità e le sue qualità intellettuali, non è stato capace di comprendere e di sostenere la sfida tutta politica che la nuova situazione gli poneva.

Quale avrebbe potuto e dovuto essere il contributo del presidente del Consiglio uscente al processo di socialdemocratizzazione dell'ex Pci? Uno principalmente, mi sembra: testimoniare il valore della tradizione socialista in Italia concretamente rappresentata dal Partito socialista; rendere chiaro agli ex comunisti che senza riallacciarsi consapevolmente a quella tradizione, senza capirla e farla propria, la loro trasformazione socialdemocratica sarebbe stata al tempo stesso sempre inattendibile e perciò sempre impossibile.

CONTINUA A PAGINA 10

Senato della Repubblica - Archivio Storico

48

Segue dalla prima

QUALCHE DOMANDA

Dunque, Giuliano Amato avrebbe dovuto parlare chiaro e forte ai suoi nuovi compagni per sottrarre la vicenda socialista alla condanna senza appello decretata da Mani pulite e forse, più ancora, dall'uso spregiudicato di Mani pulite fatto a suo tempo dal Pds, con vista cortissima, attenta esclusivamente ai suoi più immediati interessi di bottega.

Se tra gli anni '80 e '90, per salvarsi dalle conseguenze del naufragio storico del comunismo e dal pericolo Craxi, i postcomunisti non avevano esitato a puntare tutto sulla demonizzazione del segretario del Psi e sulla distruzione del partito socialista, chi se non Giuliano Amato, che di Craxi era stato collaboratore fedele e di quel Psi dirigente importante, chi se non lui poteva spiegare loro, portando ad esempio se stesso, il senso non criminale del craxismo, il suo nesso effettivo e positivo con la tradizione del riformismo di matrice occidentale che aveva avuto il grande merito storico, a sinistra, di reggere l'urto con il comunismo? Chi se non Giuliano Amato avrebbe potuto e dovuto dire ai postcomunisti che per diventare socialdemocratici bisognava riconciliarsi realmente e definitivamente con tutto ciò, nonostante e oltre gli errori e i reati di Bettino Craxi e del suo clan? E chi altri, così facendo, avrebbe potuto mandare al Paese un segnale altrettanto suggestivo e rassicurante di presa d'atto ma anche di superamento definitivo della bufera di Mani pulite? Nulla di tutto ciò, invece. Sull'autonomismo nenniano prima e craxiano poi, sul Psi e la sua tradizione, sulla sua appartenenza ad essa, Amato ha preferito mantenere un sostanziale silenzio. Così come sulle indagini giudiziarie che posero termine a quegli interi capitoli di storia, invece era necessario — materia di confronto, magari anche duro, con gli ex-comunisti; si è guardato dal porre l'uno e l'altra come premesse imprescindibili per ogni rinnovamento della sinistra italiana. Il presidente del Consiglio uscente è sembrato temere di sfidare l'interdetto decretato a suo tempo in materia da Berlinguer, rinnovato e moltiplicato da Di Pietro, e poi entusiasticamente fatto proprio da tanto popolo di sinistra.

Certo, se egli avesse sfidato quell'interdetto avrebbe forse rischiato qualcosa, avrebbe forse ricevuto meno omaggi di maniera, avrebbe forse visto più d'uno rinfacciargli il suo passato: ma quale altra se non questa era la battaglia che proprio il suo passato, prima ancora che il suo futuro, lo chiamavano a combattere? Correre un rischio è la prima, decisiva qualità di un uomo politico autentico, di chi vuole avere un ruolo, di chi intende costruirsi un'immagine e una forza personali: e dunque sfidare nei momenti e sulle questioni cruciali il senso comune e ogni naturale prudenza. Giuliano Amato invece non ha voluto mettersi su questa strada. Ha preferito evitare l'asprezza incerta della lotta politica per capitalizzare una sorta di rendita di posizione, in un fiancheggiamento tutto sommato sterile di Massimo D'Alema. Anche grazie alla sua scelta, in questo modo, i Ds, invece di diventare socialdemocratici, hanno potuto restare nella posizione scomoda di postcomunisti tuttora in cerca di un'identità. E anche grazie alla sua non scelta, alla fine, la sorte — beffarda ma forse non cieca — gli ha preferito Rutelli come candidato premier «moderato» del centrosinistra, e domani probabilmente preferirà Cofferati o Veltroni a D'Alema come capi di quello che un tempo fu uno dei più potenti eser-

Senato della Repubblica - A

CETI-POLITICI-DEL-MONDO

9:06 28-05-01

□

□MAW1434 4 pol 244 ITA8492 ;EN;x;O;02000000;

ApB-BALLOTTAGGI/SALVI: "BASTA CON L'INTEGRALISMO ULIVISTA"

□Il ministro a Radio radicale: "Per i Ds problema di identità"

Roma, 28 mag. (Ap.Biscom) - Il ministro del lavoro Cesare Salvi afferma che quella di Roma, è "anzitutto una vittoria di Veltroni", e considera "sbagliato dare una lettura dei ballottaggi in chiave di alternativa fra grande Ulivo e partito socialdemocratico". Secondo l'esponente dei Ds, la lezione da trarre dal voto di domenica è che "bisogna andare oltre l'integralismo dell'Ulivo, perché i ballottaggi hanno dimostrato che, se i voti di Di Pietro e di Rifondazione fossero confluiti su una proposta comune, il 13 maggio avrebbe vinto il centrosinistra".

□Per i Ds, che ora dovranno affrontare il Congresso, "esiste invece un problema d'identità culturale e ideale - ha affermato Salvi, nel corso di un filo diretto a Radio radicale - e il solo fatto che si continui a parlare per l'ennesima volta di fare un altro partito o di cambiare nome, dimostra che il problema esiste davvero". Secondo il ministro del Lavoro, considerato il leader dell'ala del partito più a sinistra e vicina al sindacato, "bisogna fare dei Ds un partito autenticamente di sinistra: questa sarà la questione che il Congresso avrà davanti, basta con le sigle".

□Il ministro non chiarisce se sottoporrà o meno la sua candidatura a segretario al dibattito congressuale, augurandosi comunque "un congresso vero, nel quale si confrontino diverse linee politiche, senza organigrammi precostituiti che vengono calati dall'alto". "Sono contrario all'ipotesi di eleggere il segretario prima del congresso - afferma Salvi - sarebbe molto negativo se ci fosse un accordo di vertice che consegni agli iscritti un pacchetto già chiuso".
Bei

□

□280906 may 01GMT

Senato della Repubblica - Archivio Storico